

XLIX.

TORNATA DI SABATO 3 GENNAIO 1925

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ROCCO**.

INDICE.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Congedi	2023	Contro il deputato Bianchi Vincenzo:	
Domande di autorizzazione a procedere (<i>Annunzio</i>)	2023	PELLIZZARI	2033
Presentazione di documenti (<i>Annunzio</i>)	2023	MARTELLI, <i>relatore</i>	2033
Proposta di legge (<i>Annunzio</i>)	2023	Contro il deputato Crisafulli-Mondio	2034
Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	2023	Contro il deputato Rossi-Passavanti	2034
Interrogazioni:		Contro il deputato Rosboch	2034
Risultati pratici dell'Ente per l'industria zolfifera:		Contro il deputato Bencivenga	2034
LARUSSA, <i>sottosegretario di Stato</i>	2023	Disegni di legge (<i>Approvazione</i>):	
D'AYALA	2024	Conversione in legge del Regio decreto-	
Risarcimento di danni arrecati alla Chiesa di San Francesco in Gaeta:		legge 9 novembre 1923, n. 3149, con il	
THAON DI REVEL, <i>ministro</i>	2025	quale vengono estese agli istituti reli-	
FEDELE	2025	giosi all'estero le facilitazioni concesse	
Tariffa operaia sulla linea Genova-Orada:		dalla legge dell'emigrazione agli allievi	
SPEZZOTTI, <i>sottosegretario di Stato</i>	2025	missionari.	2034
PALA	2025	Cessione gratuita al comune di Piacenza	
Lavori nel porto di Ortona a Mare:		degli immobili già costituenti la cinta	
SCIALOJA, <i>sottosegretario di Stato</i>	2026	marata delle opere fortificate di quella	
CRISTINI	2026	città. (Prima cinta)	2034
Suppressione dell'Istituto nautico di Ortona a Mare:		Conversione in legge del Regio decreto-	
THAON DI REVEL, <i>ministro</i>	2027	legge 4 settembre 1924, n. 1350, che mo-	
CRISTINI	2027	difica il periodo di svolgimento della	
Assunzione di personale tecnico per la coltivazione		lotteria nazionale pro Ospizio Marino e	
del tabacco:		Ospedale dei Bambini « Enrico Alba-	
SPEZZOTTI, <i>sottosegretario di Stato</i>	2028	nese » e dell'Associazione contro la tu-	
JOSA	2028	bercolosi di Palermo.	2038
Dichiarazioni del Presidente del Consiglio:		Conversione in legge del Regio decreto-	
MUSSOLINI, <i>presidente del Consiglio</i>	2028	legge 10 luglio 1924, n. 1143, col quale	
Domande di autorizzazione a procedere (<i>Discussione</i>):		sono stati istituiti presso il Ministero	
Contro il deputato Farinacci:		dell'economia nazionale due nuovi posti	
SANSANELLI	2032	di sottosegretario di Stato.	2038
FARINACCI	2032	Conversione in legge del Regio decreto-	
RENDA, <i>della Commissione</i>	2032	legge 8 agosto 1924, n. 1375, che modi-	
MUSSOLINI, <i>presidente del Consiglio</i>	2032	fica il Regio decreto-legge 2 dicembre	
		1923, n. 2686, contenente norme per la	
		risoluzione delle controversie su diritti	
		derivanti dal contratto di impiego pri-	
		vato.	2040
		Tombola nazionale in pro dell'ospedale ci-	
		vile « Vito Fazzi » in Lecce	2041

	Pag.		Pag.
Disegni di legge (Rinvio):		Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 gennaio 1924, n. 490, col quale è approvata la Convenzione stipulata a Parigi il 23 novembre 1923 fra l'Italia ed altri Stati per la valutazione e la riparazione dei danni subiti in Turchia dai rispettivi cittadini, adibendo a tale scopo le somme divenute disponibili in base al Trattato di pace con la Turchia, firmato a Losanna il 24 luglio 1923	2041
Trattamento di pensione agli ufficiali dell'esercito, della Regia marina e della Regia guardia di finanza pensionati richiamati alle armi per la guerra, e degli ufficiali in servizio attivo permanente congedati dopo il 24 maggio 1915, che prestarono servizio nel periodo della guerra italo-austriaca:		Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 settembre 1924, n. 1553, che disciplina il concorso di mezzi e materiali per esperienza e studi a ditte italiane che allestiscono materiali bellici	2041
SPEZZOTTI, <i>sottosegretario di Stato</i>	2035	Conversione in legge del Regio decreto 9 marzo 1924, n. 417, circa l'iscrizione, gli esami e la disciplina nei Regi istituti nautici, con alcune varianti	2041
GANGITANO, <i>relatore</i>	2035	Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 settembre 1924, n. 1350, che modifica il periodo di svolgimento della lotteria nazionale pro Ospizio Marino e Ospedale dei Bambini « Enrico Albanese » e dell'Associazione contro la tubercolosi di Palermo	2041
BAISTROCCHI,	2035	Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 luglio 1924, n. 1143, col quale sono stati istituiti presso il Ministero dell'economia nazionale due nuovi posti di sottosegretario di Stato	2042
Consorzio fra comuni del Monferrato e dell'Astigiano per l'acquedotto:		Approvazione del protocollo addizionale alla convenzione franco-italiana del 6 giugno 1904, relativa allo stabilimento delle vie ferrate fra Cuneo e Nizza, Cuneo e Ventimiglia, ed al raddoppio della via ferrata tra Mentone e Ventimiglia, protocollo firmato a Roma il 23 dicembre 1923	2042
DE' STEFANI, <i>ministro</i>	2041	Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 agosto 1924, n. 1375, che modifica il Regio decreto-legge 2 dicembre 1923, n. 2686, contenente norme per la risoluzione delle controversie sui diritti derivanti dal contratto di impiego privato	2042
MAZZUCCO, <i>relatore</i>	2041	Tombola nazionale in pro dell'Ospedale civile « Vito Fazzi » in Lecce	2042
Disegni di legge (Discussione):		Disegni di legge (Presentazione):	
Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 gennaio 1924, n. 490, col quale è approvata la Convenzione stipulata a Parigi il 23 novembre 1923 fra l'Italia ed altri Stati per la valutazione e la riparazione dei danni subiti in Turchia dai rispettivi cittadini, adibendo a tale scopo le somme divenute disponibili in base al Trattato di pace con la Turchia, firmato a Losanna il 24 luglio 1923:		FEDERZONI: Costituzione dei Consigli provinciali e delle Giunte provinciali amministrative	2028
D'AYALA	2036	CIANO: Riforma della legislazione in materia di assistenza e salvataggio e di urto di navi (<i>Approvato dal Senato</i>)	2028
Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 settembre 1924, n. 1553, che disciplina il concorso di mezzi e materiali per esperienze e studi a ditte italiane che allestiscono materiali bellici:		Presentazione di relazioni:	
BELLUZZO	2036	MAJORANA: Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 dicembre 1922, n. 1678, riguardante la Convenzione stipulata fra l'Italia e l'Albania per lo scambio delle corrispondenze e dei pacchi postali	2028
RUSSO GIOACCHINO, <i>relatore</i>	2037		
DI GIORGIO, <i>ministro</i>	2037		
Conversione in legge del Regio decreto 9 marzo 1924, n. 417, circa l'iscrizione, gli esami e la disciplina nei Regi Istituti nautici, con alcune varianti:			
ROSSI PELAGIO, <i>relatore</i>	2038		
Approvazione del protocollo addizionale alla Convenzione franco-italiana del 6 giugno 1904, relativa allo stabilimento delle vie ferrate fra Cuneo e Nizza, Cuneo e Ventimiglia, ed al raddoppio della via ferrata tra Mentone e Ventimiglia, protocollo firmato a Roma il 23 dicembre 1923:			
MORENO	2039		
Votazione segreta:			
Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 novembre 1923, n. 3149, con il quale vengono estese agli Istituti religiosi all'estero le facilitazioni concesse dalla legge dell'emigrazione agli allievi missionari	2041		
Cessione gratuita al comune di Piacenza degli immobili già costituenti la cinta murata delle opere fortificate di quella città. (Prima cinta)	2041		

	<i>Pag.</i>
SANNA: Conversione in legge del Regio decreto 16 ottobre 1924, n. 1703, relativo alla autorizzazione della spesa di lire 18 milioni per la costruzione di opere nel porto di Cagliari.	2028
CAPANNI: Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Spinelli Enrico.	2028
Mozione sulla politica generale del Governo:	
PRESIDENTE.	2047
MUSSOLINI, <i>presidente del Consiglio</i>	2047
LANZA DI TRABIA.	2047
È ritirata.	
Proroga dei lavori parlamentari:	
MUSSOLINI, <i>presidente del Consiglio</i>	2048
Autorizzazione a ricevere relazioni.	2048

La seduta comincia alle 15.

MADIA, *segretario*, legge il processo verbale della tornata del 20 dicembre 1924.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, gli onorevoli: Padulli, di giorni 5; Mrach, di 1; Lantini, di 1; Mecco di 8; per motivi di salute, gli onorevoli: Spinelli Enrico, di giorni 3; Ventrella Almerigo, di 8; Turati Augusto, di 3; Albicini, di 8; Farina, di 5; e per ufficio pubblico, l'onorevole Zugni-Tauro, di giorni 18.

(Sono concessi).

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia ha trasmesso le domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Braeco, per duello;
contro il deputato Netti, per contravvenzione all'imposta sul consumo del gas-luce e dell'energia elettrica.

Saranno stampate, distribuite e inviate agli Uffici.

Presentazione di documenti.

PRESIDENTE. La Corte dei conti ha trasmesso gli elenchi delle registrazioni con riserva eseguite nella 2ª quindicina del mese di novembre e nella prima quindicina di dicembre 1924.

Saranno stampati, distribuiti e inviati alla Giunta permanente.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Il deputato Gentile ha presentato una proposta di legge per la costituzione in comune autonomo della frazione di Capo d'Orlando del comune di Naso.

Avendo il proponente dichiarato di rinunciare allo svolgimento, la proposta sarà stampata, distribuita e inviata agli Uffici.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli sottosegretari di Stato hanno trasmesso le risposte alle interrogazioni dei deputati: Wilfan, Quilico, Insabato, Lo Sardo, Lo Monte, Romano Michele, Riboldi, Leoni Antonio, Olivetti, Ungaro, Poggi, Serena, Merizzi, Riccardi, Costa, Arnoni, Salerno, Paolucci, Cristini, Cimatori, Capanni, Madia, Gray.

Saranno inserite, a norma del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta di oggi (1).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è dell'onorevole D'Ayala, al ministro dell'economia nazionale, « per conoscere a quali risultati pratici è giunto l'Ente per il progresso dell'industria zolfifera già da vari anni creato ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'economia nazionale ha facoltà di rispondere.

LARUSSA, *sottosegretario di Stato per l'economia nazionale*. L'onorevole D'Ayala chiede di sapere a quali risultati pratici sia giunto l'ente per il progresso dell'industria zolfifera da vari anni creato.

Effettivamente l'Ente autonomo per il progresso tecnico ed economico dell'industria zolfifera venne costituito con il Regio decreto 31 agosto 1919, n. 1754, erogandosi a tale scopo il 35 per cento degli utili ricavati dalle vendite dirette di zolfo grezzo e lavorato, fatte ai Governi alleati e neutrali.

Il capitale iniziale era di 8,960,335.65.

Se non che, col Regio decreto-legge 11 gennaio 1923, n. 202, relativo alla sistemazione finanziaria del Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana in Palermo, fu stabilito che i tre quinti delle somme destinate per il progresso tecnico ed econo-

(1) V. Allegato.

mico della industria zolfifera, fossero destinati a far parte del fondo di garanzia, istituito a servizio delle obbligazioni, che il Consorzio zolfifero, com'è noto, fu autorizzato ad emettere, fino alla concorrenza di 100 milioni, per l'ammortamento delle sue passività.

Fu solo in data recente, col Regio decreto-legge 25 luglio 1924, n. 1258, che, essendo notevolmente migliorata la situazione finanziaria del Consorzio zolfifero, venne ritenuto opportuno soprassedere alla emissione delle obbligazioni, onde il detto vincolo di garanzia fu tolto e l'Ente autonomo poté riacquistare la piena e libera disponibilità del capitale che gli era stato assegnato.

Scopo principale della creazione dell'Ente fu quello di agevolare alle miniere di zolfo siciliane il rifornimento dell'energia elettrica per forza motrice, a basso prezzo, per ottenere una sensibile riduzione del costo di produzione del minerale, che oggi ancora essendo molto elevato, pone l'industria italiana in una sensibile condizione d'inferiorità, di fronte all'industria estera.

Stando ad un primo progetto all'uopo studiato fin dall'anno 1919 di costituzione dell'Ente, si valutava a circa 12 milioni di lire il costo dell'impianto delle linee di trasporto dell'energia elettrica dalle centrali termiche, che allora funzionavano in Sicilia, e da quelle idriche in progetto, ai bacini solfiferi. Tale somma si sarebbe dovuta coprire per metà dall'Ente autonomo.

I notevoli aumenti, verificatisi nel costo di produzione dell'energia elettrica per via termica e nel costo delle condutture, arrestarono però l'attuazione di tale progetto.

L'Ente autonomo fu quindi, negli anni decorsi, nella necessità di sospendere l'attuazione del suo scopo principale e di dover limitare la sua attività in esperimenti di vari processi di trattamento del minerale di zolfo, soprattutto per il miglioramento dei sistemi di fusione del minerale stesso.

Sono in grado intanto di assicurare l'onorevole interrogante che si sono avviate serie ed importanti trattative con la Società generale elettrica della Sicilia, per la costruzione di una linea di trasporto di energia elettrica, che partendo da Catania, toccherà i centri di Castrogiovanni, Caltanissetta, per qui biforcarsi e giungere a Ravanusa e Raccalmuto.

(Entra nell'aula l'onorevole presidente del Consiglio — Moltissimi deputati sorgono in piedi — Vivissimi prolungati e reiterati applausi — Grida ripetute di: Viva Mussolini!).

L'Ente autonomo concorrerà alla spesa con il capitale di 8 milioni di lire, il che consentirà di poter dare l'energia elettrica a favorevoli condizioni. Non posso dare particolari del progetto, essendo le trattative in corso, ma l'onorevole interrogante potrà restare persuaso che l'Ente autonomo non ha mancato di esplicitare, ed esplicita tuttora, un'attività molto proficua ed utile in armonia ai suoi scopi istituzionali e che il Ministero ne segue l'azione molto da vicino e con particolare cura, nell'interesse dell'industria zolfifera, della quale l'onorevole interrogante giustamente si preoccupa.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Ayala ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D'AYALA. Mi dichiaro in parte soddisfatto della risposta datami dall'onorevole sottosegretario di Stato per l'economia nazionale, tanto più che l'epoca di questo Governo coincide con quella pace della vita dell'Ente autonomo per il progresso dell'industria zolfifera nella quale l'Ente stesso non era libero nella sua azione, tanto che era vincolato come fondo di garanzia per i cento milioni dati per il progresso dell'industria.

Senonchè, è bene osservare che non retamente si appone il sottosegretario quando afferma che lo scopo dell'Ente autonomo per il progresso dell'industria zolfifera è quello di esperimenti od avviamenti a fatti che questo progresso devono assicurare.

L'Ente autonomo per il progresso dell'industria zolfifera è stato creato per dar vita a una istituzione o meglio a delle istituzioni le quali nel loro sviluppo e nella loro azione fossero di aiuto e di progresso all'industria stessa, specialmente nel campo dell'elettificazione, nel quale da poco tempo soltanto l'attuale Governo ha fatto dei valevoli ed apprezzabili tentativi. Dunque il progresso dell'industria zolfifera siciliana, è legato alle sorti di queste istituzioni le quali intanto sono in relazione all'esistenza dell'Ente autonomo, inquanto esso diventi un fatto veramente concreto.

L'Ente autonomo ha cinque anni di vita, e noi sappiamo che il capitale è impiegato in buoni fruttiferi. *(Interruzioni — Segni d'impazienza)*. Mi auguro che le buone intenzioni che hanno avuto un inizio di prova nei fatti accennati dall'onorevole sottosegretario siano tradotte in realtà onde il Governo nazionale abbia ancora una volta ben meritato della Sicilia e della Nazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Fedele, Tosti di Valminuta,

al ministro della marina, « per sapere se non creda giusto che il Ministero della marina provveda senza indugio a risarcire i gravi danni arrecati alla monumentale chiesa di San Francesco in Gaeta dai soldati di marina che ivi furono alloggiati durante la guerra ».

L'onorevole ministro della marina ha facoltà di rispondere.

THAON DI REVEL, *ministro della marina*. Nel gennaio 1920 la Regia marina riconsegnava la chiesa di San Francesco in Gaeta al Capitolo cattedrale offrendo di indennizzare i danni straordinari recati al Sacro edificio per la occupazione fattane dalla Regia marina per esigenze straordinarie di guerra.

Il Ministero della marina a questo riguardo volle con somma cura accertare l'entità delle riparazioni necessarie, desiderando di liquidare al più presto la relativa pendenza.

Sin da allora si ebbe però a lamentare una divergenza di vedute tra il Capitolo cattedrale e la Regia marina in quanto questa intendeva giustamente limitare il suo onere a risarcimento dei danni prodotti dal proprio personale (coloritura a calce dei muri, sostituzione di marmi, di vetri, ecc.) mentre il Capitolo era nell'idea che la marina, in rappresentanza del Governo, dovesse provvedere anche alla riparazione del tetto e mettere la chiesa in condizione di essere riaperta ai fedeli. Così non fu possibile raggiungere un accordo fra la Regia marina che offriva lire 10,000 ed il Capitolo che ne pretendeva 72,000.

Ho ripreso le trattative per giungere ad un accordo e per intanto ho ordinato che l'indennizzo venga depositato alla Cassa Depositi e Prestiti, lasciando che alla riparazione completa della chiesa come il Capitolo cattedrale esige, provveda nella sua competenza l'Amministrazione per il culto.

PRESIDENTE. L'onorevole Fedele ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FEDELE. Non posso dichiararmi interamente soddisfatto. Comunque ringrazio l'onorevole ministro della marina delle notizie che mi ha dato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pala ai ministri delle finanze e delle comunicazioni, « per sapere per quali motivi non si sia provveduto, com'era stato ripetutamente promesso dalla direzione generale delle ferrovie di Stato, a prendere in esame le tariffe operaie del treno Genova-Ovada. Si fa presente a tal riguardo che la tariffa operaia in detto percorso è superiore al 40 per cento circa alla tariffa di normale

abbonamento pur consentendo l'abbonamento maggiori comodità che il biglietto operaio. Tale trattamento appare ingiustificato quando si pensa che una riduzione delle tariffe importerebbe solo un leggero aggravio alla finanza, leggero aggravio di gran lunga compensato dal fatto che un provvedimento del genere sarebbe di grandissimo sollievo ad oltre un migliaio di operai ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

SPEZZOTTI, *sottosegretario di Stato alle finanze*. Il provvedimento cui accenna l'onorevole interrogante concerne alcune facilitazioni ferroviarie per viaggi settimanali e festivi in genere degli operai e braccianti che dalle loro residenze si recano ai vicini centri di lavoro. L'attuazione di tale provvedimento avrebbe una ripercussione sul bilancio dell'Amministrazione ferroviaria provocando indubbiamente una diminuzione d'introiti. Poichè le attuali condizioni della finanza non consentono alcuna riduzione nelle entrate del bilancio stesso, non si ritiene di potere aderire alle proposte facilitazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Pala ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PALA. Siccome l'onorevole sottosegretario non ha potuto aderire alla richiesta da me sollevata, non posso dichiararmi soddisfatto della sua risposta. L'onorevole sottosegretario sa che questa pratica si trascina ormai da quasi un anno. La questione fu sottoposta in periodo di alto Commissariato alla osservazione dell'alto commissario alle ferrovie e fu da questi benevolmente esaminata. Infatti essa merita veramente la benevola considerazione del Governo, in quanto che le tariffe del treno operaio Genova-Ovada interessano oltre 1500 operai e sono attualmente il 48 per cento superiori alle tariffe di abbonamento normale. Considerato che queste tariffe di abbonamento normale consentono di viaggiare anche la domenica, appare subito evidente la sperequazione e quindi la necessità di provvedere.

Io comprendo che un provvedimento importerebbe un onere per le finanze dello Stato, ma ritengo che quest'onere non sia in fondo così forte da impedire, soprattutto in questo momento in cui le necessità del caro viveri si fanno dolorosamente sentire sui magri bilanci degli operai di quelle regioni provate moltissimo dalla mancanza di lavoro, da impedire, dico, che il Governo intervenga, come a suo tempo fu promesso.

Per queste ragioni non posso dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cristini, al ministro dei lavori pubblici, per chiedere se non creda dare un più efficace e più organico impulso ai lavori per il porto di Ortona a Mare, e se non intenda provvedere:

1º) ad assegnare al porto di Ortona una draga che serva a mantenere normali i fondali;

2º) a prolungare convenientemente il moletto della Cervara onde arrestare il grave processo di interrimento che — dopo l'allargamento del piazzale ferroviario — minaccia di ostruire completamente tutta la parte interna del porto;

3º) ad ordinare, con un particolare carattere di urgenza, la costruzione della spezzata del molo nord, perchè la insufficienza del già costruito pennello protettore e lo sbarramento di arena accumulatasi in così grande quantità contro tale pennello da impedire alle navi di attraccare al molo nord, riducono sostanzialmente il beneficio dei lavori già fatti e la efficienza dell'intero porto ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

SCIALOJA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Nel porto di Ortona sono in corso i lavori per completare il prolungamento dei moli nord e sud per un importo di lire 4,200,000, mentre sono state eseguite opere per oltre lire 4,500,000.

Il piano regolatore del porto prevede una spesa di lire 14,700,000 che però è stata ritenuta esagerata dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Circa la prima richiesta dell'onorevole interrogante si informa che sono in via di ultimazione i lavori per circa lire 800,000 per l'escavazione di quel porto, per ripristino dei fondali necessari per il traffico marittimo.

Con l'appalto in corso con l'impresa Nigro saranno costruiti metri 546 del molo sud a partire dalla vecchia costruzione, restando solo metri 64 per completarlo, come dal progetto di piano regolatore.

Con l'esaurimento dell'appalto Nigro sarà ridotto l'inconveniente dell'interrimento temuto dall'onorevole interrogante. Per il nord l'appalto Nigro prevedeva la costruzione di metri 422 di nuovo molo a partire dal pennello protettore. Di detti metri 422 sono eseguiti metri 332 e gli altri 90 sono in avanzato corso di esecuzione. Con tali lavori certamente il pericolo temuto sarà in gran parte eliminato.

Ai successivi lavori per completare i metri 64 restanti del molo sud e la spezzata del molo nord (quest'ultima, della lunghezza di metri 875, importerebbe una spesa ingente di vari milioni) si potrà por mano successivamente e a gradi compatibilmente con la potenzialità del bilancio.

PRESIDENTE. L'onorevole Cristini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CRISTINI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per le informazioni fornitemi e lo ringrazio in modo particolare perchè sostanzialmente la sua risposta viene a riconoscere anzitutto la necessità che i lavori del porto di Ortona siano tenuti in particolare considerazione oltre che per la entità del porto stesso, anche perchè, come nella mia interrogazione si legge, se questi lavori non sono curati con scrupolosità continua, oserei dire, è inconcepibile potere ancora controllare quello che si controlla per il porto di Ortona, cioè che man mano che il lavoro tende ad aumentare aumenta l'interramento del porto e quindi il pericolo per le navi nell'attraccare al molo, e si verifica quello che si è verificato finora che all'entità dei lavori non corrisponde la loro efficacia.

Io mi dichiaro soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario, perchè io stesso mi convinco delle grandi necessità finanziarie del porto di Ortona, ma mi auguro, per non ritornare sull'argomento, che l'onorevole sottosegretario tenga presente che ogni eventuale lavoro per il porto di Ortona è richiesto dalla necessità che questo porto sia curato come risulta anche al ministro per ragioni particolari, e questa necessità va messa in relazione col bisogno che il porto di Ortona sia mantenuto sgombro con lavori di prolungamento, affinché sia messo in completa efficacia.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cristini, ai ministri della marina e dell'istruzione pubblica, « per conoscere quali gravi motivi consigliarono la soppressione del fiorentino Regio Istituto nautico di Ortona a Mare, il quale, mentre non gravava sullo Stato che per il lieve contributo annuale di lire 50,000, costituiva l'unico istituto del genere in tutto il medio Adriatico, nella non breve zona tra Ancona e Bari; e se non creda ripristinare tale istituto, oltre che per un criterio di equità nei rapporti della regione abruzzese molisana, anche e soprattutto per il migliore orientamento delle spiccate attitudini marinare di quelle popolazioni costiere ».

L'onorevole ministro della marina ha facoltà di rispondere.

THAON DI REVEL, *ministro della marina*. La soppressione del Regio Istituto nautico di Ortona a Mare è in relazione col problema di carattere generale relativo alla riduzione del numero degli Istituti nautici che da 20 è stato portato a 14, allo scopo di commisurare il numero degli Istituti nautici ai bisogni reali della marina mercantile e mettere gli istituti stessi in condizione di regolare funzionamento sia per la dotazione del materiale scientifico sia per la parte didattica.

A questo riguardo non è stata la preoccupazione di ordine finanziario che ha determinato la soppressione, per quanto l'onere di bilancio per l'Istituto di Ortona non si limitava a lire 50 mila, come accenna l'onorevole interrogante, ma saliva a non meno di 100 mila lire annue oltre alla somma di lire 50 mila che gravava sulla provincia di Chieti.

La ragione principale della soppressione è stata determinata da circostanze di fatto tali che non avrebbero potuto consentire il mantenimento dell'Istituto. Esso infatti era frequentato quasi esclusivamente come scuola di cultura e non come scuola di carattere professionale, che avrebbe dovuto addestrare i giovani alla navigazione di altura.

Basterà che io accenni come all'inizio dell'anno scolastico 1922-23 l'esigua popolazione di quella scuola contava fra l'altro otto fanciulle, dico fanciulle, iscritte nella sezione costruttori: la seconda classe costruttori poi ha funzionato con un solo alunno, anche esso di sesso femminile.

In siffatte condizioni mi sembra che la soppressione di quell'Istituto nautico si imponeva senza discussioni. Con ciò non voglio nè posso porre in dubbio le mirabili doti marinare dei forti figli d'Abruzzo, dei quali conosco personalmente le spiccate qualità professionali e gli eroici ardimenti. Per questo appunto è mio intendimento di provvedere quanto prima all'impianto in Ortona di una scuola nautica; ma di una scuola che abbia veramente carattere professionale, rispondente alle esigenze dei giovani abruzzesi che vogliono dedicarsi alla vita del mare, a quella vita che richi ede modeste, ma pure importanti attività tecniche.

PRESIDENTE. L'onorevole Cristini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CRISTINI. L'onorevole ministro nella seconda parte della sua risposta ha in parte

accontentato le mie richieste, poste a nome della cittadina di Ortona e di tutta la provincia di Chieti e della regione degli Abruzzi, inquantochè nella seconda parte della sua risposta egli ha riconfermato la risposta già fatta al collega onorevole Riccio quando parlò sul bilancio della marina per gli orfani della gente di mare.

Debbo però, per dovere specifico, dichiarare che non posso essere soddisfatto della risposta se non avrò visti prima tali propositi tradotti in realtà.

La questione dell'Istituto nautico di Ortona per il forte nostro Abruzzo e particolarmente per la provincia di Chieti, è vivamente sentita.

L'onorevole ministro deve tener conto che da Ancona a Bari vi era un solo Istituto nautico, quello di Ortona, e se si doveva procedere ad una riduzione da 20 a 14, non doveva la soppressione colpire l'Istituto nautico di Ortona unico in una così lunga ed estesa zona.

Circa i dati sulla frequentazione della scuola osservo che sono dati controllati; però è abbastanza strano che in una così vasta zona si trovino soltanto otto fanciulle disposte a frequentare quell'Istituto nautico, contrariamente alle abitudini marinare di tutta la nostra gente, in modo particolare di quella delle coste abruzzesi.

Senza eccessivamente dilungarmi, pur tenendo conto di quanto ha detto l'onorevole ministro, e pur non essendo soddisfatto, dichiaro che confido che il Governo vorrà applicare la seconda parte delle promesse del ministro della marina e restituire all'Abruzzo e alla provincia di Chieti quell'Istituto che servirà a ben indirizzare le grandi energie marinare delle nostre genti.

THAON DI REVEL, *ministro della marina*. Si è già accantonata la somma in bilancio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Josa, al ministro delle finanze, « per conoscere se intenda provvedere all'assunzione del personale tecnico necessario alle Direzioni compartimentali per le coltivazioni di tabacchi, onde porle in grado di corrispondere meglio alle esigenze del servizio, nell'interesse dell'agricoltura e dello Stato; e più particolarmente se crede di disporre perchè venga subito preposto, con residenza stabile, un capo zona alle coltivazioni di Boiano e altri comuni in provincia di Campobasso, data l'importanza da esse raggiunta e la necessità di una assidua assistenza tecnica nel periodo di iniziale sviluppo in cui si trovano ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere. (*Segni di impazienza — Conversazione*).

Facciano silenzio, onorevoli deputati!

SPEZZOTTI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. L'Amministrazione trovasi nella assoluta impossibilità di poter fare luogo alle normali ammissioni di personale, mediante concorsi fra gli esterni, in quanto per le tassative disposizioni di legge contenute nei Regi decreti 30 settembre 1922, n. 1290, 11 novembre 1923, n. 2395, 30 dicembre 1923, n. 3084 e 8 maggio 1924, n. 843 sull'ordinamento organico per le Amministrazioni dello Stato, deve in primo luogo, procedere alla sistemazione del personale avventizio, straordinario e assimilato attualmente in servizio ed appartenente alle categorie di mutilati, invalidi, ex-combattenti ecc. (*Conversazioni*).

Appena sarà compiuta tale sistemazione — ora in corso — e restando ancora posti vuoti nei diversi gradi delle carriere, l'Amministrazione non mancherà di bandire i necessari concorsi per completare tutto il ruolo organico dei suoi impiegati.

A ruolo completo riuscirà maggiormente possibile assicurare il normale svolgimento dei servizi inerenti alla coltura del tabacco e quindi anche all'assegnazione di un capo zona stabile per l'assistenza alle coltivazioni in provincia di Campobasso.

PRESIDENTE. L'onorevole Josa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

JOSA. Mi riservo di leggere la risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato alle finanze, che, per l'impazienza della Camera, non ho udita, e quando l'avrò letta lo ringrazierò.

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Ho l'onore di presentare alla Camera il disegno di legge: Costituzione dei Consigli provinciali e delle Giunte provinciali amministrative.

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole ministro dell'interno della presentazione di questo disegno di legge. Sarà trasmesso agli Uffici.

CIANO, *ministro delle comunicazioni*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANO, *ministro delle comunicazioni*. Ho l'onore di presentare alla Camera il disegno di legge sulla riforma della legislazione in materia di assistenza e salvataggio e di urto di navi, già approvato dall'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole ministro delle comunicazioni della presentazione di questo disegno di legge. Sarà trasmesso agli Uffici.

Invito gli onorevoli Capanni, Sanna e Majorana a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

CAPANNI. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Enrico Spinelli per il reato di cui agli articoli 372, n. 1, 373 e 366 Codice penale.

SANNA. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 16 ottobre 1924, n. 1703, relativo alla autorizzazione della spesa di lire 18 milioni per la costruzione di opere nel porto di Cagliari. (200)

MAJORANA. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 dicembre 1922, n. 1678, riguardante la Convenzione stipulata fra l'Italia e l'Albania per lo scambio delle corrispondenze e dei pacchi postali.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite. (*Conversazioni — Molti deputati ingombrano l'emiciclo*).

Onorevoli colleghi, prendano i loro posti! Onorevoli questori, facciano sgombrare l'emiciclo.

Prego gli onorevoli sottosegretari di Stato di dare il buon esempio e di occupare i loro posti. (*Approvazioni*).

Dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio.

Ne ha facoltà.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri*. (*Segni di vivissima attenzione*). Signori! Il discorso ch'io sto per pronunziare dinanzi a voi forse non potrà essere, a rigor di termini, classificato come un discorso parlamentare.

Può darsi che alla fine qualcuno di voi trovi che questo discorso si riallaccia, sia pure attraverso il varco del tempo trascorso, a quello che io pronunciai in questa stessa Aula il 16 novembre.

Un discorso di siffatto genere può condurre, ma può anche non condurre ad un voto politico. Si sappia ad ogni modo che io non cerco questo voto politico. Non lo desidero: ne ho avuti troppi. (*Bene!*)

L'articolo 47 dello Statuto dice: « La Camera dei deputati ha il diritto di accusare i ministri del Re, e di tradurli dinanzi all'Alta Corte di giustizia ».

Domando formalmente se in questa Camera, o fuori di questa Camera, c'è qualcuno che si vuol valere dell'articolo 47. (*Vivissimi prolungati applausi — Moltissimi deputati sorgono in piedi — Grida di Viva Mussolini! Applausi anche dalle tribune*).

Il mio discorso sarà quindi chiarissimo e tale da determinare una chiarificazione assoluta.

Voi intendete che dopo aver lungamente camminato insieme con dei compagni di viaggio, ai quali del resto andrebbe sempre la nostra gratitudine per quello che hanno fatto, è necessaria una sosta per vedere se la stessa strada con gli stessi compagni può essere ancora percorsa nell'avvenire. (*Approvazioni — Commenti*).

Sono io, o signori, che levo in quest'Aula l'accusa contro me stesso. Si è detto che io avrei fondato una *ceka*. Dove? Quando? In qual modo? Nessuno potrebbe dirlo!

Veramente c'è stata una *ceka* in Russia, che ha giustiziato, senza processo, dalle 150 alle 160 mila persone, secondo statistiche quasi ufficiali. C'è stata una *ceka* in Russia, che ha esercitato il terrore sistematicamente su tutta la classe borghese e sui membri singoli della borghesia. Una *ceka*, che diceva di essere la rossa spada della rivoluzione.

Ma la *ceka* italiana non è mai esistita.

Nessuno mi ha negato fino ad oggi queste tre qualità: una discreta intelligenza, molto coraggio e un sovrano disprezzo del vile denaro. (*Vivissimi, prolungati applausi*).

Se io avessi fondato una *ceka*, l'avrei fondata seguendo i criteri che ho sempre posto a presidio di quella violenza che non può essere espulsa dalla storia. Ho sempre detto, e qui lo ricordano quelli che mi hanno seguito in questi cinque anni di dura battaglia, che la violenza, per essere risolutiva, deve essere chirurgica, intelligente, cavalleresca. (*Approvazioni*).

Ora i gesti di questa sedicente *ceka* sono stati sempre inintelligenti, incomposti, stupidi. (*Benissimo!*)

Ma potete proprio pensare che nel giorno successivo a quello del Santo Natale, giorno nel quale tutti gli spiriti sono portati alle

immagini pietose e buone, io potessi ordinare una aggressione alle 10 del mattino in via Francesco Crispi, a Roma, dopo il mio discorso di Monterotondo, che è stato forse il discorso più pacificatore che io abbia pronunciato in due anni di Governo? (*Approvazioni*). Risparmiatemi di pensarvi così cretino. (*Vivissimi applausi*).

E avrei ordito con la stessa intelligenza le aggressioni minori di Misuri e di Forni? Voi ricordate certamente il discorso del 7 giugno. Vi è forse facile ritornare a quella settimana di accese passioni politiche, quando in quest'Aula la minoranza e la maggioranza si scontravano quotidianamente, tantochè qualcuno disperava di riuscire a stabilire i termini necessari di una convivenza politica e civile fra le due opposte parti della Camera.

Discorsi irritanti da una parte e dall'altra. Finalmente il 6 giugno l'onorevole Del Croix squarciò col suo discorso lirico, pieno di vita e forte di passione, l'atmosfera carica, temporalesca.

All'indomani io pronunciai un discorso che rischiara totalmente l'atmosfera. Dico alle opposizioni: Riconosco il vostro diritto ideale ed anche il vostro diritto contingente; voi potete sorpassare il fascismo come esperienza storica; voi potete mettere sul terreno della critica immediata tutti i provvedimenti del Governo fascista.

Ricordo e ho ancora ai miei occhi la visione di questa parte della Camera, dove tutti intenti sentivano che in quel momento avevo detto profonde parole di vita e avevo stabilito i termini di quella necessaria convivenza senza la quale non è possibile assemblea politica di sorta. (*Approvazioni*).

E come potevo dopo un successo, e lasciatemelo dire senza falsi pudori e ridicole modestie, dopo un successo così clamoroso che tutta la Camera ha ammesso, comprese le opposizioni, per cui la Camera si aperse il mercoledì successivo in una atmosfera idilliaca, da salotto quasi (*Approvazioni*), come potevo pensare, senza essere colpito da morbosa follia, non dico solo di far commettere un delitto, ma nemmeno il più tenue, il più ridicolo sfregio a quell'avversario che io stimavo, perchè aveva una certa *crânerie*, un certo coraggio che rassomigliavano qualche volta al mio coraggio e alla mia ostinatezza nel sostenere le tesi? (*Vivi applausi*).

Che cosa doveva fare? Dei cervellini di grillo pretendevano da me in quella occasione gesti di cinismo, che io non sentivo di fare perchè repugnavano al profondo della

mia coscienza, (*Approvazioni*), oppure dei gesti di forza. Di quale forza? Contro chi? Per quale scopo?

Quando io penso a questi signori, mi ricordo degli strateghi che durante la guerra, mentre noi mangiavamo in trincea, facevano la strategia con gli spillini sulla carta geografica. (*Approvazioni*). Ma quando poi si tratta di casi concreti, al posto di comando e di responsabilità si vedono le cose sotto un altro raggio, e sotto un aspetto diverso. (*Approvazioni*).

Eppure non mi erano mancate occasioni di dar prova della mia energia. Non sono ancora stato inferiore agli eventi. Ho liquidato in dodici ore una rivolta di guardie Regie, ho liquidato in pochi giorni una insidiosa sedizione; in quarantotto ore ho condotto una divisione di fanteria e mezza flotta a Corfù. (*Vivissime approvazioni*).

Questi gesti di energia, e quest'ultimo stupiva persino uno dei più grandi generali di una Nazione amica, stanno a dimostrare che non è l'energia che fa difetto al mio spirito.

Pena di morte? Ma qui si scherza, signori. Prima di tutto bisognerà introdurla nel Codice penale, la pena di morte; e poi, comunque, la pena di morte non può essere la rappresaglia di un Governo. Deve essere applicata dopo un giudizio regolare, anzi regolarissimo, quando si tratta della vita di un cittadino! (*Vivissime approvazioni*).

Fu alla fine di quel mese, di quel mese che è segnato profondamente nella mia vita, che io dissi: voglio che ci sia la pace per il popolo italiano; e volevo stabilire la normalità della vita politica. Ma come si è risposto a questo mio principio?

Prima di tutto, con la secessione dell'Aventino, secessione anticostituzionale, nettamente rivoluzionaria (*Vive approvazioni*); poi con una campagna giornalistica durata nei mesi di giugno, luglio, agosto, campagna immonda e miserabile che ci ha disonorato per tre mesi. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

Le più fantastiche e le più raccapriccianti, le più macabre menzogne sono state affermate diffusamente su tutti i giornali. C'era veramente un accesso di necrofilia! (*Approvazioni*). Si facevano inquisizioni anche di quel che succede sotto terra: si inventava, si sapeva di mentire, ma si mentiva.

E io sono stato tranquillo, calmo, in mezzo a questa bufera che sarà ricordata da coloro che verranno dopo di noi, con un senso d'intima vergogna. (*Approvazioni*).

E intanto c'è un risultato di questa campagna! Il giorno 11 settembre qualcuno vuole vendicare l'ucciso, e spara su uno dei nostri migliori, che morì povero. Aveva 60 lire in tasca. (*Applausi vivissimi e prolungati — Tutti i deputati sorgono in piedi*).

Tuttavia io continuo nel mio sforzo di normalizzazione o di normalità. Reprimo l'illegalismo.

Non è menzogna. Non è menzogna il fatto che nelle carceri ci sono ancor oggi centinaia di fascisti. (*Commenti*). Non è menzogna il fatto che si sia riaperto il Parlamento regolarmente alla data fissata, e si siano discussi, non meno regolarmente, tutti i bilanci; non è menzogna il giuramento della Milizia, e non è menzogna la nomina di generali per tutti i comandi di zona.

Finalmente viene dinanzi a noi una questione che ci appassionava; la domanda di autorizzazione a procedere, le dimissioni dell'onorevole Giunta.

La Camera scatta; io comprendo il senso di questa rivolta; pure, dopo 48 ore, io piego ancora una volta, giovandomi del mio prestigio, del mio ascendente, piego questa Assemblea riottosa e riluttante; dico: siano accettate le dimissioni. Si accettano. Non basta ancora; compio un ultimo gesto normalizzatore: il progetto della riforma elettorale.

A tutto questo come si risponde? Si risponde con una accentuazione della campagna. Si dice: il fascismo è un'orda di barbari accampata nella nazione; è un movimento di banditi e di predoni! Si inscena la questione morale, e noi conosciamo la triste storia delle questioni morali in Italia! (*Vive approvazioni*).

Ma poi, o signori, quali farfalle andiamo a cercare sotto l'arco di Tito? Ebbene, dichiaro qui, al cospetto di questa Assemblea e al cospetto di tutto il popolo italiano, che io assumo, io solo, la responsabilità politica, morale, storica di tutto quanto è avvenuto. (*Vivissimi e reiterati applausi — Molte voci: Tutti con voi! Tutti con voi!*)

Se le frasi più o meno storpiate bastano per impiccare un uomo, fuori il palo e fuori la corda; se il fascismo non è stato che olio di ricino e manganello, e non invece una passione superba della migliore gioventù italiana, a me la colpa! (*Applausi*). Se il fascismo è stato un'associazione a delinquere, io sono il capo di questa associazione a delinquere! (*Vivissimi e prolungati applausi — Molte voci: Tutti con voi!*)

Se tutte le violenze sono state il risultato di un determinato clima storico, politico e

morale, ebbene a me la responsabilità di questo, perchè questo clima storico, politico e morale io l'ho creato con una propaganda che va dall'intervento ad oggi.

In questi ultimi giorni non solo i fascisti, ma molti cittadini si domandavano: c'è un Governo? (*Approvazioni*). Ci sono degli uomini o ci sono dei fantocci? Questi uomini hanno una dignità come uomini? E ne hanno una anche come Governo? (*Approvazioni*).

Io ho voluto deliberatamente che le cose giungessero a quel determinato punto estremo, e, ricco della mia esperienza di vita, in questi sei mesi ho saggiato il partito; e, come per sentire la tempra di certi metalli bisogna battere con un martelletto, così ho sentito la tempra di certi uomini, ho visto che cosa valgono e per quali motivi a un certo momento quando il vento è infido scantonano per la tangente (*Vivissimi applausi*).

Ho saggiato me stesso, e guardate che io non avrei fatto ricorso a quelle misure se non fossero andati in gioco gli interessi della Nazione. Ma un popolo non rispetta un Governo che si lascia vilipendere! (*Approvazioni*). Il popolo vuole specchiata la sua dignità nella dignità del Governo, e il popolo, prima ancora che lo dicessi io, ha detto: basta! la misura è colma!

Ed era colma perchè? Perchè la sedizione dell'Aventino a sfondo repubblicano (*Vivi applausi — Grida di: Viva il Re! — I ministri e i deputati sorgono in piedi — Vivissimi generati prolungati applausi, cui si associano le tribune*), questa sedizione dell'Aventino ha avuto delle conseguenze.

Perchè in Italia oggi chi è fascista rischia ancora la vita! E nei soli due mesi di novembre e dicembre undici fascisti sono caduti uccisi, uno dei quali ha avuto la testa spiaccicata fino ad essere ridotta un'ostia sanguinosa, e un altro, un vecchio di 73 anni, è stato ucciso e gettato da un muraglione.

Poi tre incendi si sono avuti in un mese, incendi misteriosi, incendi nelle ferrovie e negli stessi magazzini a Roma, a Parma e a Firenze.

Poi un risvegliò sovversivo su tutta la linea, che vi documento, perchè è necessario di documentare, attraverso i giornali, i giornali di ieri e di oggi: Un capo squadra della milizia ferito gravemente da sovversivi — Conflitto fra carabinieri e sovversivi a Genzano — Un tentativo di assalto alla sede del Fascio a Tarquinia — Ferito da sovversivi a Verona — Un milite della milizia ferito in provincia di Cremona — Fascista ferito da

sovversivi a Forlì — Imboscata comunista a San Giorgio di Pesaro — Sovversivi che cantano bandiera rossa e aggrediscono i fascisti a Monzambano.

Nei soli tre giorni di questo gennaio 1925 e in una sola zona, sono avvenuti incidenti a Mestre, Pionca, Vallombra: cinquanta sovversivi armati di fucile scorazzano il paese cantando bandiera rossa e fanno esplodere petardi — A Venezia il milite Pascai Mario aggredito e ferito — A Cavaso di Treviso un altro fascista ferito — A Crespano: la caserma dei carabinieri invasa da una ventina di donne scalmanate — Un capo manipolo aggredito e gettato in acqua — A Favara di Venezia fascisti aggrediti da sovversivi — A Mestre, a Padova altri fascisti feriti da sovversivi.

Richiamo la vostra attenzione, perchè è un sintomo: Il diretto 192 preso a sassate da sovversivi con rotture di vetri — A Moduno di Livenza un capo manipolo assalito e percosso.

Voi vedete da questa situazione che la sedizione dell'Aventino ha avuto profonde ripercussioni in tutto il Paese. Allora viene il momento in cui si dice: basta! Quando due elementi sono in lotta e sono irreducibili, la soluzione è la forza. (*Vive approvazioni — Vivi applausi — Commenti*).

Non c'è stata mai altra soluzione nella storia e non ce ne sarà mai.

Ora io oso dire che il problema sarà risolto. Il fascismo — Governo e partito — sono in piena efficienza. Signori, vi siete fatte delle illusioni! Voi avete creduto che il fascismo fosse finito, perchè io lo comprimevo, che fosse morto, perchè io lo castigavo e poi avevo anche la crudeltà di dirlo. Ma se io mettessi la centesima parte dell'energia, che ho messo a comprimerlo, a scatenarlo, voi vedreste allora... (*Vivissimi applausi*).

Non ci sarà bisogno di questo, perchè il Governo è abbastanza forte per stroncare in pieno definitivamente la sedizione dell'Aventino. (*Vivissimi prolungati applausi*).

L'Italia, o signori, vuole la pace, vuole la tranquillità, vuole la calma laboriosa. Noi questa calma, questa tranquillità laboriosa gliela daremo con l'amore, se è possibile, e con la forza, se sarà necessario. (*Vive approvazioni*).

Voi state certi che nelle 48 ore successive a questo mio discorso la situazione sarà chiarita su tutta l'area. (*Vivissimi e prolungati applausi — Commenti*).

E tutti sappiano che non è capriccio di persona, che non è libidine di Governo, che

non è passione ignobile, ma è soltanto amore sconfinato e possente per la Patria. (*Vivissimi prolungati e reiterati applausi — Grida ripetute di: Viva Mussolini! — Gli onorevoli ministri e moltissimi deputati si congratulano con l'onorevole presidente del Consiglio — La seduta è sospesa*).

(*La seduta sospesa alle 16.10 è ripresa alle 16.35*)

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è contro il deputato Farinacci, per il reato di cui all'articolo 393 del Codice penale e 27 del Regio editto sulla stampa.

La Commissione propone alla Camera di concedere la chiesta autorizzazione.

SANSANELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANSANELLI. Onorevoli colleghi, dopo il discorso dell'onorevole presidente del Consiglio e specialmente dopo la sua allusione al comportamento della Camera di fronte alla chiesta, negata e poi concessa autorizzazione a procedere contro l'onorevole Giunta...

PRESIDENTE. Non è esatto.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri*. Dimissioni dalla carica di vice-presidente.

SANSANELLI. Dopo le dimissioni da vice-presidente dell'onorevole Giunta, può sembrare che io abbia preso coraggio nel proporre a voi, come propongo, di non concedere l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Farinacci.

Io dirò cose non partigiane. È prerogativa della Camera concedere o meno l'autorizzazione a procedere contro i propri rappresentanti, prerogativa che non può essere esercitata a vantaggio di parte. La Camera esercita questa prerogativa solo quando ha innanzi a sé un interesse del paese, il quale attraverso questa assemblea legislativa, imponga il dovere di difendere i propri componenti nell'esercizio nel loro mandato rappresentativo.

Ora la situazione del nostro paese di fronte ai piccoli episodi della cronaca quotidiana è tale che bisogna cercare di uscirne ad ogni costo. Bisogna rompere il cerchio, perchè la vita di un paese di 40 milioni di abitanti, non può essere costantemente abba-

cinata dalle preoccupazioni nostre di servire ad un nostro particolare interesse di parte, difendendo, come noi vogliamo difendere, un nostro collega.

Sull'onorevole Farinacci sono corse e corrono troppe leggende. Noi che lo conosciamo bene, sappiamo quanto equilibrio, quanta compostezza e quanta devozione abbiano costantemente illuminata l'opera dell'onorevole Farinacci nel partito fascista. Noi quindi, onorevoli colleghi, non concedendo l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Farinacci intendiamo puramente e semplicemente di avvalerci delle nostre prerogative. Non vogliamo che episodi particolari prevalgano sui grandi interessi nazionali, che devono essere i soli a guidare le nostre deliberazioni intese a difendere il prestigio del mandato parlamentare. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Farinacci. Ne ha facoltà.

FARINACCI. Prego l'onorevole collega Sansanelli di non insistere nella sua proposta. Si tratta di una querela per diffamazione sporta contro di me. Negando l'autorizzazione a procedere, voi non rendereste un servizio a me, ma lo rendereste al mio avversario. (*Approvazioni*). Siccome io, quando accuso, voglio assumere la mia responsabilità di fronte al paese e di fronte ai magistrati, invito la Camera a votare compatta la chiesta autorizzazione a procedere. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Renda quale membro della Commissione.

RENDA, *della Commissione*. A nome dei colleghi della Commissione debbo pregare la Camera di accogliere la proposta della Commissione di concedere la chiesta autorizzazione a procedere. Sono dispensato da ogni ulteriore necessità di illustrare questo concetto per la parola giusta ed onesta dello stesso collega Farinacci. Del resto la Camera, non deve pronunziare un giudizio di merito, nè un giudizio politico. La Camera è soltanto chiamata a concedere una autorizzazione a procedere. E poichè nel fatto non esiste una persecuzione di indole politica, la Camera non può che concedere la chiesta autorizzazione, la quale è reclamata dallo stesso interessato.

PRESIDENTE. Onorevole Sansanelli, insiste nella sua proposta?

SANSANELLI. Non insisto per ossequio alla volontà espressa dall'onorevole Farinacci.

PRESIDENTE. Avendo l'onorevole Sanzanelli ritirato la sua proposta, pongo a partito le conclusioni della Commissione perchè sia concessa l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Farinacci.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri*. Il Governo si astiene.

PRESIDENTE. Chi approva la proposta della Commissione voglia alzarsi.

(È approvata).

Segue la discussione della domanda di autorizzazione e procedere in giudizio contro il deputato Bianchi Vincenzo pel reato di duello, articolo 239 n. 3 Codice penale.

La Commissione conclude proponendo all'unanimità di negare la richiesta autorizzazione a procedere.

PELLIZZARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLIZZARI. Onorevoli colleghi, io non riesco a capire perchè si debba negare l'autorizzazione a procedere nei riguardi di un deputato che abbia incorso nel reato di duello.

Il duello ha ancora una funzione nella società moderna.

Una voce. La più comica!

PELLIZZARI... anche la più comica. Per conto mio è la più nobile. Però potrei anche dire che in fondo ha una funzione economica, perchè i procedimenti di diffamazione e di ingiuria costano troppo. E, sia dal punto di vista morale che dal punto di vista finanziario, è sempre preferibile un duello, anzi dieci duelli, anzichè una querela di ingiuria.

Ma, tuttavia, questo è sempre un reato.

Ora, perchè vorremmo stabilire questa ineguaglianza nei confronti fra i cittadini e i deputati, che al deputato si debba negare l'autorizzazione a procedere? (*Commenti*).

Verranno sempre del resto i benefici di legge che annientano in sostanza quelle che sono le conseguenze del reato. Ma finchè il duello continua ad essere un reato punito dal codice penale, non c'è ragione, soprattutto anzi mancherebbe una ragione di correttezza per negare l'autorizzazione a procedere nei riguardi di quel deputato che sia incorso in tale reato. Sarei per dire che sarebbe anzi sminuire quella che potrebbe essere la nobiltà della funzione del duello in quanto esso è nobilitato, o può essere nobilitato dalla responsabilità in cui si incorre anche di fronte al codice penale.

Per queste ragioni credo che sarebbe creare un precedente non simpatico il negare

l'autorizzazione a procedere pel reato di duello, e domando quindi che siano respinte le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MARTELLI, *relatore*. Onorevoli colleghi, la Commissione ha respinto all'unanimità la richiesta autorizzazione a procedere contro l'onorevole Bianchi Vincenzo, ed ha preso questa deliberazione con piena tranquillità di coscienza, sicura di ottemperare anche ad una vecchia consuetudine della Camera.

Ma, intendiamoci: non si creda che in noi sia l'intenzione di perseverare in quelle che furono consuetudini di una Camera che abbiamo, per molte ragioni e sotto molti aspetti, veramente superata.

Noi intendiamo di seguire delle vecchie Camere le consuetudini buone: intendiamo invece di combattere e annullare quelle per le quali noi abbiamo intrapresa o seguita una netta e decisa azione nel Paese e nel Parlamento.

Io non voglio nè posso seguire l'onorevole Pellizzari nelle disquisizioni, anche giuridiche, che egli ha fatto alla Camera, e nemmeno posso a nome della Commissione, che non l'ha nemmeno discusso a tale riguardo, fare l'apologia del duello. Mi richiamo solo a quelli che sono, e lo ripeto, i precedenti della Camera. Se noi oggi votassimo diversamente da quello che la Commissione propone, noi attueremmo una norma nuova che è del tutto, onorevole Pellizzari, differente da quella seguita fino a oggi, e creeremmo a rovescio il precedente che Ella non vorrebbe stabilire.

In omaggio quindi a questa consuetudine, nei riguardi dei colleghi imputati dei reati di duello, e particolarmente per quelli determinati da ragioni politiche, come in questo caso dell'onorevole Vincenzo Bianchi, io prego la Camera di approvare la proposta della Commissione, e di respingere cioè la richiesta autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole Pellizzari come emendamento ha la precedenza nella votazione.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri*. Il Governo si astiene.

PRESIDENTE. Pongo dunque a partito la proposta dell'onorevole Pellizzari, non accettata dalla Commissione, perchè sia concessa l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Bianchi Vincenzo.

(Non è approvata).

Pongo a partito la proposta della Commissione perchè sia negata l'autorizzazione a procedere.

(È approvata).

Segue la discussione della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Crisafulli-Mondio, per duello.

La Commissione propone di non concedere la richiesta autorizzazione.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito la proposta della Commissione.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri*. Il Governo si astiene.

PRESIDENTE. Chi approva la proposta della Commissione voglia alzarsi.

(È approvata).

Segue la discussione della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Rossi-Passavanti, per duello.

La Commissione propone di non concedere la richiesta autorizzazione.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito questa proposta della Commissione.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri*. Il Governo si astiene.

PRESIDENTE. Chi approva la proposta della Commissione voglia alzarsi.

(È approvata).

Segue la discussione della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Rosboch, per diffamazione continuata a mezzo della stampa.

La Commissione propone di concedere la chiesta autorizzazione.

Pongo a partito questa proposta della Commissione.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri*. Il Governo si astiene.

PRESIDENTE. Chi approva la proposta della Commissione voglia alzarsi.

(È approvata).

Segue la discussione della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Bencivenga, per il reato di cui all'articolo 241 del Codice penale.

La Commissione propone che non sia concessa l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Bencivenga.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito questa proposta della Commissione.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri*. Il Governo si astiene.

PRESIDENTE. Chi approva la proposta della Commissione voglia alzarsi.

(È approvata).

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 novembre 1923, n. 3149, con il quale vengono estese agli Istituti religiosi all'estero le facilitazioni concesse dalla legge dell'emigrazione agli allievi missionari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto 9 novembre 1923, n. 3149, con il quale vengono estese agli Istituti religiosi all'estero le facilitazioni concesse dalla legge dell'emigrazione agli allievi missionari.

Se ne dia lettura.

VICINI, *segretario, legge*. (V. Stampato n. 33-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Procediamo alla discussione dell'articolo unico di cui do nuovamente lettura:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge in data 9 novembre 1923, n. 3149, col quale vengono estese agli Istituti religiosi all'estero le facilitazioni concesse dalla vigente legge sulla emigrazione agli allievi missionari.

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Cessione gratuita al comune di Piacenza degli immobili già costituenti la cinta murata delle opere fortificate di quella città. (Prima cinta).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Cessione gratuita al comune di Piacenza degli immobili già costituenti la cinta murata delle opere fortificate di quella città. (Prima cinta).

Si dia lettura del disegno di legge.

VICINI, *segretario, legge*. (V. Stampato n. 74-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Procediamo alla discussione dell'articolo unico del quale do nuovamente lettura:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a cedere gratuitamente al comune di Piacenza gli immobili già costituenti la Cinta murata delle opere di fortificazione di quella città.

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Rinvio della discussione del disegno di legge:

Trattamento di pensione agli ufficiali dell'esercito, della Regia marina e della Regia guardia di finanza pensionati richiamati alle armi per la guerra e degli ufficiali in servizio attivo permanente congedati dopo il 24 maggio 1915, che prestarono servizio nel periodo della guerra italo-austriaca.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Trattamento di pensione agli ufficiali dell'esercito, della Regia marina e della Regia guardia di finanza pensionati richiamati alle armi per la guerra e degli ufficiali in servizio attivo permanente congedati dopo il 24 maggio 1915, che prestarono servizio nel periodo della guerra italo-austriaca.

Ha chiesto di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze. Ne ha facoltà.

SPEZZOTTI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Desidero soltanto chiedere il rinvio di questa discussione.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze chiede che questa discussione sia rinviata, cioè ne propone la sospensiva.

GANGITANO, *relatore*. Chiedo di parlare come relatore del disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Gangitano, ella può parlare ora solamente sulla proposta di rinvio che bisognerà mettere a partito. Non potrà parlare sul merito, che nel caso che questa proposta sia respinta.

GANGITANO, *relatore*. Chiedo anzitutto le ragioni del rinvio.

PRESIDENTE. Ha udito, onorevole sottosegretario di Stato?

SPEZZOTTI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Ministero delle finanze chiede un

breve rinvio per ragioni di opportunità, nell'interesse del provvedimento stesso che dovrebbe essere posto in discussione.

GANGITANO, *relatore*. Io mi oppongo al rinvio...

PRESIDENTE. Onorevole Gangitano, ella non può ora parlare una seconda volta. Parlerà per dichiarazione di voto.

BAISTROCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAISTROCCHI. L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha dichiarato che per ragioni di opportunità propone la sospensiva della discussione di questo disegno di legge che interessa tutta la Camera, perchè si tratta di provvedimenti da noi invocati a favore di una benemerita classe di vecchi soldati combattenti. Noi non siamo affatto alieni di aderire alla proposta dell'onorevole sottosegretario di Stato alle finanze, ma sentiamo anche il dovere di sapere perchè si chiede questa sospensiva che non potrà non essere di breve durata. Ecco perchè io mi rivolgo ancora all'onorevole sottosegretario di Stato per sapere quali sono queste ragioni. (*Commenti*).

SPEZZOTTI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZZOTTI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Posso assicurare l'onorevole Baistrocchi che il provvedimento di sospensiva non ha niente di ostile contro gli scopi che il progetto di legge si propone; ma, se mai, tornerà di maggiore utilità, in quanto avrà uno scopo di perfezionamento.

BAISTROCCHI. Siamo sodisfatti di questa dichiarazione del Governo, della quale prendiamo atto. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto a partito la proposta dell'onorevole sottosegretario di Stato alle finanze....

GANGITANO, *relatore*. Ma io mi oppongo alla sospensiva e chiedo che il progetto di legge venga discusso oggi.

PRESIDENTE. Onorevole Gangitano, ella può parlare soltanto per dichiarazione di voto.

GANGITANO, *relatore*. Allora prendo atto anche io delle dichiarazioni del Governo favorevoli al progetto.

PRESIDENTE. Metto dunque a partito la proposta di sospensiva dell'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 gennaio 1924, n. 490, col quale è approvata la Convenzione stipulata a Parigi il 23 novembre 1923 fra l'Italia ed altri Stati per la valutazione e la riparazione dei danni subiti in Turchia dai rispettivi cittadini, adibendo a tale scopo le somme divenute disponibili in base al Trattato di pace con la Turchia, firmato a Losanna il 24 luglio 1923.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 gennaio 1924, n. 490, col quale è approvata la Convenzione stipulata a Parigi il 23 novembre 1923 fra l'Italia ed altri Stati per la valutazione e la riparazione dei danni subiti in Turchia dai rispettivi cittadini, adibendo a tale scopo le somme divenute disponibili in base al trattato di pace con la Turchia, firmato a Losanna il 24 luglio 1923.

Se ne dia lettura.

VICINI, *segretario, legge. (V. Stampato n. 40-A).*

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

D'AYALA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AYALA. Ho chiesto di parlare unicamente per mettere in evidenza quella che potrebbe sembrare una anormalità, cioè il fatto che questo decreto che regola i rapporti e i danni relativamente ai cittadini italiani per la convenzione stipulata con la Francia nel novembre 1923, è in relazione col Trattato di Losanna del luglio dello stesso anno. È veramente un po' strano che il decreto che riguarda il dettaglio venga all'approvazione prima della legge principale. Questa è una delle ragioni per le quali si impone che l'approvazione del Trattato di Losanna non sia più oltre ritardata e venga alla discussione ed all'approvazione della Camera.

Il Trattato di Losanna investe le condizioni degli italiani nell'estremo Oriente e la stessa politica italiana di quei paesi, ed è di tanta importanza che non è più opportuno che rimanga senza discussione e approvazione da parte di quest'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

VASSALLO, *della Commissione.* Chiedo soltanto che il disegno di legge sia approvato.

PRESIDENTE. Onorevole ministro degli esteri, vuol parlare?

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri.* Non ho nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 31 gennaio 1924, n. 490, col quale è approvata la Convenzione stipulata in Parigi il 23 novembre 1923, fra l'Italia, la Francia, il Giappone, la Gran Bretagna e la Romania per la valutazione e la riparazione dei danni subiti in Turchia dai rispettivi cittadini, adibendo a tale scopo le somme divenute disponibili in base al Trattato di pace con la Turchia, firmato a Losanna il 24 luglio 1923.

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 settembre 1924, n. 1553, che disciplina il concorso di mezzi e materiali per esperienze e studi a ditte italiane che allestiscono materiali bellici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge. Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 settembre 1924, n. 1553, che disciplina il concorso di mezzi e materiali per esperienze e studi a ditte italiane che allestiscono materiali bellici.

Se ne dia lettura.

VICINI, *segretario, legge. (V. Stampato n. 135-A).*

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

BELLUZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLUZZO. Volevo richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sulla sostanza di questo decreto, il quale ha un'importanza nazionale più grande di quanto possa sembrare a prima vista.

Dobbiamo tener presente che, prima della nostra entrata in guerra, ed anche allo inizio della guerra, siamo stati tributari completamente dell'estero per le forniture del materiale bellico.

Io ricordo perfettamente che, prima della guerra, dovevamo acquistare le nostre arti-

glierie all'estero, malgrado nel nostro esercito vi fossero buoni ufficiali e progettisti in materia di artiglieria, come per esempio un nome che oggi voglio ricordare: il generale Grillo.

Noi avevamo una specie di cappa sulla nostra industria, che ci rendeva tributari all'estero. Questo decreto ci fa comprendere che l'Italia non solo non è più tributaria all'estero per la preparazione del materiale bellico, ma che l'industria italiana è anzi in grado di fornirne, essa, all'estero.

Questo fatto che segna l'uscita dalla minorità della nostra industria nazionale per il materiale bellico, deve oggi essere segnalato all'attenzione della Camera italiana. (*Applausi*).

PRESIDENTE. A questo disegno di legge la Commissione ha proposto delle modificazioni, intorno alle quali, prima che il Governo dia il suo avviso, è opportuno che l'onorevole relatore dia qualche chiarimento.

Ha facoltà di parlare.

RUSSO GIOACCHINO, relatore. È una lieve modifica che la Commissione ha apporato al testo del Governo.

Nel disegno di legge si stabiliva la reintegrazione delle somme erogate per esperimenti e versate dai privati, a beneficio del bilancio del Ministero della guerra.

Ma siccome il testo del disegno di legge si riferisce ad esperimenti fatti per concessione ed a cura sia del Ministero della guerra, sia di quello della marina o dell'aeronautica, così dopo avuti schiarimenti dagli uffici competenti dei Ministeri, l'articolo stesso si è modificato nel senso che le somme versate alla Tesoreria dai privati per esperimenti eseguiti per loro conto vengano reintegrate ai bilanci di quelle amministrazioni che hanno fatto la concessione degli esperimenti ed hanno incontrato le relative spese.

Mi associo intanto, come relatore, alle parole di soddisfazione pronunziate dall'onorevole Belluzzo a proposito di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di esprimere il suo avviso sulle modificazioni della Commissione.

DI GIORGIO, ministro della guerra. Nessuna obiezione da parte del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo accetta dunque il testo proposto dalla Commissione.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiarato chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico. Lo leggo nel testo modificato:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 11 settembre 1924, n. 1553, che disciplina il concorso di mezzi e materiali per esperienze e studi a ditte italiane che allestiscono materiali bellici, con l'articolo 3 modificato come segue:

Art. 3. — Le somme ricevute dalle ditte a rimborso delle spese suddette, sia in anticipazione che a saldo, saranno versate in tesoreria con imputazione ad uno speciale capitolo dell'entrata per essere portate in aumento ai capitoli dei bilanci delle Amministrazioni concedenti.

Nessuno chiedendo di parlare, anche questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 9 marzo 1924, n. 417, circa l'iscrizione, gli esami e la disciplina negli istituti nautici, con alcune varianti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 9 marzo 1924, n. 417, circa l'iscrizione, gli esami e la disciplina nei Regi istituti nautici con alcune varianti.

Se ne dia lettura.

VICINI, segretario, legge. (*V. Stampato n. 17-A*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico, che è stato anch'esso modificato dalla Commissione come segue:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto 9 marzo 1924, n. 417, circa l'iscrizione, gli esami e la disciplina nei Regi Istituti nautici con le seguenti varianti:

a) all'articolo 10, capoverso della lettera d), la parola « esami » è sostituita con la parola « anni »;

b) all'articolo 14, primo comma, il numero 1086 è rettificato in 1027;

e) all'articolo 15 dopo la parola « regolamento » vanno aggiunte le parole « e ciò non oltre il 30 giugno 1925 ».

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare per esporre i motivi delle modificazioni.

ROSSI PELAGIO, *relatore*. La Commissione che esamina il disegno di legge, nel proporre la conversione al Parlamento, credette che l'autorizzazione concessa coll'articolo 15 al ministro di disciplinare colla propria ordinanza l'esecuzione delle disposizioni fino alla pubblicazione del regolamento dovesse subire una certa limitazione e credette di aggiungere un emendamento con cui l'obbligo di deliberare il regolamento veniva stabilito per il 30 giugno 1925.

Il ministro della marina ha creduto di far presente all'onorevole Presidente della Camera la convenienza che questo emendamento proposto dalla Commissione subisse una modificazione, ha ritenuto cioè che fosse opportuno aspettare l'esaurimento dell'anno scolastico, perchè le ordinanze già adottate si riferiscono a disposizioni che sono in corso e saranno esaurite con l'anno scolastico in corso. Per modo che l'emendamento che stabilisce il termine del 30 giugno 1925 deve invece, per desiderio dell'onorevole ministro della marina, essere emendato nel senso che si dica invece: « fino all'inizio dell'anno scolastico 1926-27 ».

PRESIDENTE. Abbiamo dunque un emendamento all'emendamento già proposto dalla Commissione.

Il Governo è d'accordo su questo nuovo emendamento?

DI GIORGIO, *ministro della guerra*. Sì.

PRESIDENTE. Allora do lettura dell'articolo unico modificato coll'emendamento concordato tra Governo e Commissione:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto 9 marzo 1924, n. 417, circa l'iscrizione, gli esami e la disciplina nei Regi Istituti nautici con le seguenti varianti:

a) all'articolo 10, capoverso della lettera d), la parola « esami » è sostituita con la parola « anni »;

b) all'articolo 14, primo comma, il numero 1086 è rettificato in 1027;

c) all'articolo 15 dopo la parola « regolamento » vanno aggiunte le parole « e ciò fino all'inizio dell'anno scolastico 1926-27 ».

Nessuno chiedendo di parlare, anche questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 settembre 1924, n. 1350, che modifica il periodo di svolgimento della lotteria nazionale pro Ospizio Marino e Ospedale dei Bambini « Enrico Albanese » e dell'Associazione contro la tubercolosi di Palermo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 settembre 1924, n. 1350, che modifica il periodo di svolgimento della lotteria nazionale che il Governo del Re fu autorizzato a concedere, con legge 3 aprile 1923, n. 275, a favore dell'Ospedale marino ed Ospedale dei bambini « Enrico Albanese » e dell'Associazione contro la tubercolosi di Palermo.

Se ne dia lettura.

UNGARO, *segretario, legge, (V. Stampato n. 75-A)*.

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico che rileggo:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 4 settembre 1924, n. 1350, riguardante modificazione del periodo di svolgimento della lotteria nazionale pro ospizio Marino ed ospedale dei bambini « Enrico Albanese » e dell'Associazione nazionale contro la tubercolosi di Palermo.

Nessuno chiedendo di parlare, anche questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 luglio 1924, n. 1143, col quale sono stati istituiti presso il Ministero dell'economia nazionale due nuovi posti di sottosegretario di Stato.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 luglio 1924, n. 1143, col quale sono stati istituiti presso il Ministero dell'economia nazionale, due nuovi posti di sottosegretario di Stato.

Se ne dia lettura.

UNGARO, *segretario, legge.* (V. Stampato n. 61-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Lo rileggo:

Articolo unico.

Il Regio decreto-legge 10 luglio 1924, n. 1143, che istituisce presso il Ministero dell'economia nazionale due nuovi posti di sottosegretario di Stato, è convertito in legge.

Nessuno chiedendo di parlare, anche questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Approvazione del protocollo addizionale alla Convenzione franco-italiana del 6 giugno 1904, relativa allo stabilimento delle vie ferrate fra Cuneo e Nizza, Cuneo e Ventimiglia, ed al raddoppio della via ferrata tra Mentone e Ventimiglia, protocollo firmato a Roma il 23 dicembre 1923.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione del Protocollo addizionale alla Convenzione franco-italiana del 6 giugno 1904, relativa allo stabilimento delle vie ferrate fra Cuneo e Nizza, Cuneo e Ventimiglia ed al raddoppio della via ferrata tra Mentone e Ventimiglia, protocollo firmato a Roma il 23 dicembre 1923.

UNGARO, *segretario, legge.* (V. Stampato n. 142-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. L'onorevole Moreno ha facoltà di parlare.

MORENO. Il protocollo addizionale che il Governo ha portato alla Camera e che la Commissione parlamentare ha proposto per l'approvazione, tratta soltanto di questioni che si possono chiamare tecniche, in quanto che riguardano la migliore amministrazione ferroviaria della linea in costruzione Cuneo-Ventimiglia, che ha una diramazione per Nizza.

Ma questa questione di carattere principalmente tecnico si innesta in una questione generale che l'onorevole ministro degli esteri

ben conosce; perchè anche ultimamente, quando la questione fu egregiamente trattata nella Camera alta dal senatore Nuvoioni, l'onorevole Mussolini ricordò molto opportunamente che era già stata presa in esame dal Governo nazionale sin dal novembre 1922.

La questione, in pochissime parole, è questa: Nel tratto di frontiera vicino alla Costa Azzurra, e le questioni di frontiera, onorevoli colleghi, non interessano soltanto coloro che abitano in vicinanza dello Stato estero, ma tutta la Nazione, la frontiera francese, nei pressi di Ventimiglia ha una curiosa linea, per cui le alte valli del Bevera e la media valle del Roia sono in possesso della Francia mentre i loro versanti sono inequivocabilmente italiani, mentre le altre valli della Tinée e della Vésubie da cui sboccano corsi d'acqua francesi appartengono all'Italia. Questo si deve al fatto che al momento del tracciamento dei confini nel 1860 la Commissione francese (data l'imprecisione degli accordi che si erano presi prima della guerra del '59), voleva portare il confine francese sino a Taggia, mentre la Commissione piemontese, vantando, e a giusta ragione, i diritti reali della Casa Savoia sopra i territori da Ventimiglia a Nizza pretendeva l'inclusione di questo territorio nei confini italiani.

Si addivenne così ad una di quelle soluzioni di compromesso che si ripetono quasi sempre quando si tratta di risolvere questioni intricate di frontiera. La valle del Roia e del Bevera furono date alla Francia mentre l'alta valle della Vésubie e della Tinée furono attribuite all'Italia, perchè erano considerate come territorio di Casa Reale.

Ora questa questione, non risolta nel 1860, non lo fu nemmeno al tempo del Trattato di Londra: non fu risolta neppure nel 1919 col Trattato di Versailles. È dunque ancora sul tappeto, non essendo concepibile che cittadini italiani per recarsi in territorio italiano debbano passare attraverso territorio francese, e siano sottoposti a continue formalità, non soltanto doganali. Come non è concepibile che durante il passaggio dei treni nella zona francese questi treni che partono da territorio italiano e hanno per capo-linea altre stazioni italiane, portino segnali e personale francese.

Voi comprendete che linee gestite in queste condizioni non possono essere altro che moralmente passive, se non effettivamente passive. Perciò credo di interpre-

tare il sentimento della Camera richiamando nuovamente l'attenzione del Governo sopra questo importantissimo problema. E poichè non è qui certamente il caso di discutere la questione generale, ma certamente si possono esaminare obiettivamente tutte le quistioni riguardanti la ferrovia, mi permetto di fare osservare all'onorevole ministro degli esteri che la convenzione particolare del 1904, la quale è stata modificata nel protocollo addizionale portato oggi all'approvazione della Camera, all'articolo 6 stabiliva l'obbligo di dare, ad ogni periodo fisso, che adesso non ricordo, lo stato di avanzamento dei lavori. Ora a quest'obbligo non mi risulta che la Francia abbia sempre provveduto. Se quindi oggi il Governo italiano domandasse che, con una visita in contraddittorio, si stabilisse la data di apertura della linea e si constatasse lo stato dei lavori della ferrovia Cuneo-Ventimiglia, non farebbe altro che chiedere la rigorosa ed esatta applicazione del patto del 1904, che non è stato abrogato, e non farebbe un atto di ostilità verso l'alleata Francia.

Chiedo inoltre al Governo che voglia domandare al Governo francese il passaggio di due treni giornalieri in via provvisoria da Ventimiglia oltre Fontan dove passano treni di servizio francesi, in attesa che sieno completati i lavori in corso.

Il Governo nazionale per mezzo dell'onorevole ministro degli esteri con questo provvedimento, pur non perdendo di vista la questione generale, verrà incontro al desiderio vivissimo di quella parte della popolazione italiana vicina al confine, la quale desidera di avere rapporti regolari col vicino Piemonte, rapporti che non può avere nonostante gli accordi, appunto perchè si frappongono ostilità, che non si potranno attribuire a cattiva volontà del Governo francese, ma che sono pur sempre inspiegabili.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MAZZUCCO, relatore. Non ho nulla da aggiungere. Quanto ha detto il collega Moreno è già contenuto nella relazione. E certo da parte del Governo non mancherà l'invito allo Stato vicino ed amico di mettere in condizione la linea Cuneo-Ventimiglia di funzionare, come avrebbe dovuto funzionare da 12 anni a questa parte, per quello spirito di collaborazione che così sovente s'invoca tra le due Nazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

MUSSOLINI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri. Non ho nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo all'esame dell'articolo unico. Lo rileggo:

Articolo unico.

Piena ed intera esecuzione è data al protocollo addizionale alla Convenzione franco-italiana del 6 giugno 1904 relativa allo stabilimento delle vie ferrate fra Cuneo e Nizza, Cuneo e Ventimiglia, protocollo firmato a Roma il 23 dicembre 1923.

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 agosto 1924, n. 1375, che modifica il Regio decreto-legge 2 dicembre 1923, n. 2686, contenente norme per la risoluzione delle controversie su diritti derivanti dal contratto di impiego privato.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 8 agosto 1924, n. 1375, che modifica il Regio decreto-legge 2 dicembre 1923, n. 2686, contenente norme per la risoluzione delle controversie su diritti derivanti dal contratto di impiego privato.

Se ne dia lettura.

UNGARO, segretario, legge. (V. Stampato n. 152-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo all'esame dell'articolo unico, che rileggo:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto 8 agosto 1924, n. 1375, che modifica il Regio decreto-legge 2 dicembre 1923, n. 2686, contenente norme per la risoluzione delle controversie su diritti derivanti dal contratto di impiego privato.

Nessuno chiedendo di parlare, anche questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

**Rinvio della discussione del disegno di legge:
Consorzio fra comuni del Monferrato e
dell'Astigiano per l'acquedotto.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Consorzio tra comuni del Monferrato e dell'Astigiano per l'acquedotto.

Se ne dia lettura.

UNGARO, *segretario, legge*. (V. Stampato n. 161-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro delle finanze. Ne ha facoltà.

DE' STEFANI, *ministro delle finanze*. Io prego la Camera di rinviare la discussione di questo disegno di legge, il quale importa oneri notevoli per il bilancio dello Stato e anche metodi di finanziamento nei quali non posso consentire.

Mi propongo di esaminare questa proposta di legge e di riportare io stesso la questione dinanzi al Parlamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mazzucco, relatore.

MAZZUCCO, *relatore*. Mi sarei augurato dal ministro delle finanze una risposta più favorevole, in quanto che si tratta di una regione ricca di popolazione molto industriosa, molto produttiva nel campo agricolo, che è assolutamente priva di acqua ed in tali condizioni di inferiorità che non ammettono più indugio nel provvedere.

Le ragioni addotte dal ministro delle finanze sono certamente apprezzabili ed io non posso oppormi. Mi auguro però che sia portato al più presto effettivamente alla Camera questo progetto, perchè le popolazioni attendono da moltissimi anni la soluzione di questo vitalissimo problema per la loro igiene e la loro salute.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta di sospensiva dell'onorevole ministro delle finanze.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Approvazione del disegno di legge: Tombola nazionale in pro' dell'ospedale civile « Vito Fazzi » in Lecce.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: tombola nazionale in pro' dell'ospedale civile di « Vito Fazzi » in Lecce. Se ne dia lettura.

UNGARO, *segretario, legge*: (V. Stampato n. 163-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'unico articolo del disegno di legge. Lo rileggo.

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere con esenzione di ogni tassa e di diritto erariale, una tombola telegrafica nazionale, a favore dell'ospedale civile di Lecce, per l'ammontare di lire 500,000. Col decreto di autorizzazione, verrà stabilito il piano di esecuzione e verrà fissata la data di estrazione della tombola.

Nessuno chiedendo di parlare, anche questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione segreta dei disegni di legge testè approvati per alzata e seduta, e cioè:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 novembre 1923, n. 3149, con il quale vengono estese agli Istituti religiosi all'estero le facilitazioni concesse dalla legge dell'emigrazione agli allievi missionari;

Cessione gratuita al comune di Piacenza degli immobili già costituenti la cinta murata delle opere fortificate di quella città. (Prima cinta);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 gennaio 1924, n. 490, col quale è approvata la Convenzione stipulata a Parigi il 23 novembre 1923 fra l'Italia ed altri Stati per la valutazione e la riparazione dei danni subiti in Turchia dai rispettivi cittadini, adibendo a tale scopo le somme divenute disponibili in base al Trattato di pace con la Turchia, firmato a Losanna il 24 luglio 1923;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 settembre 1924, n. 1553, che disciplina il concorso di mezzi e materiali per esperienza e studi a ditte italiane che allestiscono materiali bellici;

Conversione in legge del Regio decreto 9 marzo 1924, n. 417, circa l'iscrizione, gli esami e la disciplina nei Regi Istituti nautici, con alcune varianti;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 settembre 1924, n. 1350, che modifica il periodo di svolgimento della lotteria na-

zionale pro Ospizio Marino e Ospedale dei Bambini « Enrico Albanese » e dell'Associazione contro la tubercolosi di Palermo;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 luglio 1924, n. 1143, col quale sono stati istituiti presso il Ministero dell'economia nazionale due nuovi posti di sottosegretario di Stato;

Approvazione del protocollo addizionale alla Convenzione franco-italiana del 6 giugno 1904, relativa allo stabilimento delle vie ferrate fra Cuneo e Nizza, Cuneo e Ventimiglia, ed al raddoppio della via ferrata tra Mentone e Ventimiglia, protocollo firmato a Roma il 23 dicembre 1923;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 agosto 1924, n. 1375, che modifica il Regio decreto-legge 2 dicembre 1923, n. 2686, contenente norme per la risoluzione delle controversie su diritti derivanti dal contratto di impiego privato;

Tombola nazionale in pro dell'ospedale civile « Vito Fazzi » in Lecce.

Si faccia la chiama.

UNGARO, *segretario, fa la chiama.*

Hanno preso parte alla votazione:

Abisso — Acerbo — Adinolfi — Alberti — Aldi-Mai — Alfieri — Alice — Amicucci — Antonelli — Armato — Arnoni — Arrivabene Antonio — Arrivabene Giberto.

Bagnasco — Baiocchi — Baistrocchi — Bannelli — Baragiola — Barattolo — Barbaro — Barbieri — Barduzzi — Barnaba — Bartolomei — Bassi — Bastianini — Bavaro — Belloni Amedeo — Belloni Ernesto — Belluzzo — Benassi — Bennati — Benni — Bertacchi — Bette — Biagi — Biancardi — Bianchi Fausto — Bianchi Michele — Bianchi Vincenzo — Bifani — Bigliardi — Bilucaglia — Bisi — Blanc — Bodrero — Boeri — Boido — Bonaiuto — Bonardi — Boncompagni-Ludovisi — Bono — Borriello — Bottai — Brescia Edoardo — Bresciani Bruno — Broccardi — Buronzo — Buttafochi.

Caccianiga — Calore — Canelli — Canovai — Cantalupo — Capanni — Caprice — Caprino — Cariolato — Carnazza Gabriello — Cartoni — Carusi — Casagrande di Villaviera — Casalini Vincenzo — Casertano — Catalani — Cavalieri — Ceci — Cesia di Vegliasco — Cerri — Cerulli-Irelli — Ceserani — Chiarelli — Chiarini — Chiostrì — Cian Vittorio — Ciano Costanzo — Ciardi — Ciarlantini — Cimoroni — Codacci-Pisanelli — Colucci — Crisafulli-Mondio — Cristini — Crollanza — Cucco — Cucini.

D'Alessio Francesco — D'Alessio Nicola — D'Ayala — De Capitani d'Arzago — De Cicco — De Collibus — De Cristofaro — De Grecis — De Marsico — De Nobili — De Simone — De' Stefani — Di Giorgio — Di Marzo — Di Mirafiori-Guerrieri — Donegani — Ducos — Dudan.

Fabbrici — Farinacci — Fazio — Fedele — Federzoni — Felicioni — Fera — Ferretti — Finzi — Fontana — Forni Roberto — Foschini — Franco — Frignani.

Gabbi — Gai Silvio — Galeazzi — Gangitano — Gargioli — Gasparotto — Gatti — Gemelli — Genovesi — Gentile — Geremicca — Gianferrari — Gianturco — Giarratana — Giolitti — Giovannini — Giuliano — Giunta — Gnocchi — Gorini Alessandro — Grancelli — Gray Ezio — Graziano — Greco Paolo — Guàcero — Guglielmi — Guidi-Bufferini.

Igliori — Imberti.

Joele — Josa.

Lanfranconi — Lanza di Scalea — Larussa — Leicht — Leonardi — Leone Leone — Leoni Antonio — Lessona — Limongelli — Lipani — Lissia — Locatelli — Loreto — Lunelli — Lupi.

Macarini Carmignani — Maccotta — Madia — Maffei — Maggi — Magrini — Majorana — Mammalella — Manaresi — Mandragora — Manfredi — Mantovani — Maraviglia — Marchi Corrado — Marchi Giovanni — Marescalchi — Mariotti — Martelli — Martire — Marzotto — Mattei Gentili — Mauri Angelo — Maury — Mazza de' Piccioli — Mazzolini — Mazzucco — Meriano — Mesolella — Messedaglia — Miarì — Milani Giovanni — Miliani G. Battista — Mongiò — Morelli Eugenio — Morelli Giuseppe — Moreno — Moretti — Muscatello — Muscolini.

Negrini — Netti.

Olivi — Olmo — Orano — Orefici — Orlando — Orsolini-Cencelli — Oviglio.

Pace — Pala — Palma — Palmisano — Panunzio — Paoletti — Paolucci — Pasqualino Vassallo — Pedrazzi — Peglion — Pellanda Pellizzari — Pennavaria — Pennisi di Santa Margherita — Perna — Petrillo — Pezzullo — Piccinato — Pierazzi — Pili — Pirrone — Pisenti — Pivano — Poggi — Polverelli — Porzio — Postiglione — Preda — Prinetti.

Quilico.

Raschi Romolo — Ravazzolo — Rebora — Re David — Renda — Riccardi — Riccioni — Ricci Renato — Riolo Salvatore — Rocca Massimo — Romano Ruggero — Rosboch — Rossi Cesare — Rossi Pelagio — Rossi Pier Benvenuto — Rossi-Passavanti — Rossini — Rossoni — Rotigliano — Rubilli — Rubino — Russo Giocchino — Russo Luigi.

Salerno — Salvi — Sandrini — Sanna — Sansanelli — Sarrocchi — Savini — Schirone — Scialoja — Scorza — Serena — Serpieri — Severini — Siotto — Sipari — Solmi — Spezzotti — Spinelli Domenico — Starace — Suardo — Suvich.

Teruzzi — Terzaghi — Tòfani — Torre Andrea — Torre Edoardo — Trigona — Tròilo — Tumedei.

Ungaro.

Vaccari — Vacchelli — Valentini — Vassallo — Venino — Ventrella Tommaso — Verdi — Viale — Vicini — Viola — Visocchi.

Zaccaria — Zancani — Zimolo.

Sono in congedo:

Lantini.

Mecco — Mrach.

Padulli.

Sono ammalati:

Albicini.

Siciliani — Spinelli Enrico.

Turati Augusto.

Ventrella Almerigo.

Assente per ufficio pubblico:

Zugni.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni presentate oggi.

GRECO, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per sapere a qual punto sono le pratiche necessarie per il funzionamento e la concessione del credito agrario per l'Italia centrale, concessione tante volte proclamata imminente, ma ancora attesa da quelle popolazioni agricole.

« Mariotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per conoscere se creda di provvedere, richiedendo al ministro delle finanze il necessario stanziamento di bilancio, all'aumento del personale forestale, assolutamente insufficiente ai ser-

vizi forestali, da cui dipende la conservazione e l'incremento di una delle maggiori e più necessarie ricchezze della Nazione; e se, in attesa di una maggiore disponibilità di personale, che consenta il ripristino dei distretti forestali soppressi, non creda di mantenere intanto quello di Isernia, in considerazione della importanza dei boschi compresi in quella circoscrizione e delle difficili comunicazioni per cui il servizio fatto da altro distretto si renderà inefficiente ed oneroso.

« Josa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, alto commissario per l'aeronautica, per sapere se — in vista della prossima Conferenza di Parigi, date le scarse disponibilità del bilancio dell'aeronautica — non ritenga necessario disporre subito perchè al fabbisogno di apparecchi radiotelegrafici e radiotelefonici necessari per l'aeronautica nazionale, sia provveduto con materiale in conto riparazioni com'era già stato precedentemente deciso dal Comitato superiore dell'aeronautica d'accordo con lo stesso ministro delle finanze.

« Casagrande di Villaviera ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere:

1º) sull'opera che le dipendenti autorità, pur tempestivamente avvertite della anormale situazione politica nel comune di Montecchio — situazione di cui il più recente e raccapricciante episodio si è rivelato nel barbaro assassinio di un vecchio fascista settantenne — hanno spiegato prima e dopo l'efferato delitto;

2º) sui provvedimenti adottati a carico dei funzionari responsabili.

« Leonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per conoscere se, in attesa di opportune modificazioni all'articolo 7 del Regio decreto-legge 16 ottobre 1924, n. 1692, che ammette al risconto del portafoglio agrario presso gli Istituti di emissione a sensi dell'articolo 3 del testo unico 2 aprile 1922, n. 932, solo gli Istituti di credito agrario creati con legge speciale, e nelle regioni e provincie dove questi manchino gli istituti esercenti siffatta forma di credito che ne ottengano la autorizzazione mediante decreto del ministro per

l'economia nazionale, di concerto col ministro delle finanze, demandando agli stessi ministri di fissare con decreti il limite massimo del risconto che potrà essere accordato agli istituti ammessi a fuirne;

non creda di considerare l'enorme danno che sta per derivare alla provincia di Mantova dalla rigida applicazione di tale disposto, richiesta dalle direzioni generali degli Istituti di emissione, in osservanza appunto del decreto;

avuto riguardo al fatto che nessuno dei numerosi Istituti bancari della provincia di Mantova è autorizzato sinora a compiere operazioni di credito agrario e che lo sconto del portafoglio agrario degli istituti della provincia è asceso nel decorso anno alla cospicua somma di 80 milioni, in gran parte riscontati.

« Se non ritenga, nello speciale periodo in cui s'iniziano le contrattazioni per la liquidazione della campagna casearia, di risparmiare un grave contraccolpo all'economia agraria mantovana, assicurando sin d'ora la concessione delle autorizzazioni previste dall'articolo 7 a tutti quegli istituti che saranno per richiederle e fissando un limite di risconto proporzionato all'importanza agricola della provincia.

« Genovesi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere in base a quale considerazioni l'autorità prefettizia e di pubblica sicurezza di Piacenza pur avendo ricevuto quattro regolari denunce di aggressioni constatate esatte offerte dal Nob. dottor Carlo Anguissola assessore del comune di Piacenza e membro del Consiglio della combattenti: hanno potuto permettere che in danno allo stesso dottor Nob. Carlo Anguissola si preparasse e si consumasse una quinta aggressione con squadre composte dagli elementi più facinorosi della città alle quali erano stati aggiunti notissimi pregiudicati della provincia.

« E come mai solo dopo che l'agredito era riuscito a liberarsi sparando un colpo in aria gli agenti della forza pubblica ed il console della milizia accorsero a fermare l'Anguissola permettendo agli aggressori di tornare alla carica e di percuotere finalmente l'Anguissola trattenuto dagli agenti della forza pubblica e dal console della milizia sotto i sorrisi di compiacenza del rappresentante della direzione del Partito nazionale fascista.

« Barbiellini-Amidei ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere in base a quale principio legale le prefetture del Regno mettono i commissari di pubblica sicurezza a disposizione degli interessi personali di rappresentanti la direzione del Partito nazionale fascista. Ed in base a quali stessi principi i combattenti iscritti all'Associazione nazionale per accedere alle loro sedi site in case comunali e di cui pagano regolarmente il canone di affitto devono dipendere da un rappresentante del Partito nazionale fascista.

« Ed ancora perchè si è fatta scassinare da agenti della forza pubblica la sede di amministrazione di una Società anonima legalmente costituita permettendo così che venissero asportati documenti politici interessanti l'attività del Governo in carica.

« Barbiellini-Amidei ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se risponde a sue disposizioni l'emanazione di ordini da parte delle prefetture alle federazioni fasciste di far sorvegliare associazioni e persone contrarie al Governo.

« Cito ad esempio l'ordine di far sorvegliare il Comitato comunista Piacentino sito in via Santa Maria della Porta 2 Milano rivelatosi poi studio dell'onorevole Buffoni. L'ordine di far sorvegliare una casella postale di Milano centro di propaganda terzinternazionalista, e recentemente l'ordine di far sorvegliare la persona e l'attività dell'onorevole Terzaghi.

« Perchè di tali ordini le prefetture non diedero partecipazione alla magistratura quando questa è investita di poteri giudiziari per le azioni conseguenti a tali ordini.

« Barbiellini-Amidei ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, perchè voglia fornire le più ampie assicurazioni in merito alle notizie circolanti di un'eventuale sospensione dei lavori residuali della Metropolitana di Napoli, segnalando anche l'epoca approssimativa della sua inaugurazione.

« Baistrocchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere fino a qual punto la vertenza giudiziaria « Governo — ditta Enriette » debba pregiudicare, con ulteriori sensibili ritardi, la costruzione del grande bacino di carenaggio del porto di Napoli.

« Baistrocchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere i motivi a cui si è ispirato nel formulare la circolare n. 54 - 11 maggio 1924 - esplicativa del Regio decreto 6 maggio 1923, con la quale circolare vengono negati ai segretari degli Istituti medi i « diritti di segreteria » che prima di detta disposizione venivano percepiti in misura modesta all'atto del rilascio di determinati documenti, mentre tali diritti vengono mantenuti per le Università e gli Istituti commerciali.

« Pala ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni che hanno determinato la perquisizione eseguita nel domicilio del segretario politico della sezione liberale di Biella e direttore della *Tribuna Biellese*: sezione e giornale che hanno sempre ispirato la loro azione ai più puri ideali nazionali.

« Giovannini, Rossini, Ponti, Boeri, Pellanda, Soleri, Poggi, Lanza di Trabia, Fazio, Musotto ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quando sarà discussa la proposta di legge in merito al trattamento « di pensione agli ufficiali pensionati richiamati alle armi per la guerra e di quelli in servizio attivo congedati dopo il 24 maggio 1915 che prestarono servizio nel periodo della guerra italo-austriaca », proposta, della quale il ministro ha chiesto la sospensiva per perfezionare il progetto di legge a vantaggio degli ufficiali stessi.

« Si fa presente che i provvedimenti invocati dai cinquanta deputati firmatari della suddetta proposta di legge, rappresentano un giusto riconoscimento dei diritti acquisiti in guerra da parte di vecchi soldati che tutto hanno dato alla Patria ed un rinvio della discussione a lunga scadenza potrebbe dar luogo a pregiudizievoli interpretazioni.

« Gangitano, Rossi-Passavanti, Sanna, Baistrocchi, Bassi, Miari, Madia, Vaccelli, Mammalella, Gabbi, Farinacci ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se voglia esaminare con benevolo animo la dolorosa sorte di quegli insegnanti elementari, i quali - appartenendo alla graduatoria speciale del 1919 - con la successiva Riforma Gentile, al 31 luglio 1923 si videro tagliati fuori da qualsiasi sistemazione, prima che

spirasse il quinquennio fissato dalla legge e quando solo una parte della graduatoria, cui essi appartenevano, era stata piazzata, rimanendo in tal modo interrotto il totale assorbimento della graduatoria stessa, così come non era previsto e voluto dalla legge. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Ceci, Cerri, Crollalanza, Re David, Caradonna, Limongelli, Guaccero, Ricchione, Schirone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle comunicazioni e delle finanze, per conoscere quali providenze intendano adottare per alleviare le miserrime condizioni di retribuzione degli agenti rurali postali, taluni dei quali percepiscono tuttora lire 4.50 giornalieri, pur essendo quasi interamente impegnati nel servizio, il quale, per il fortunato sviluppo dei traffici e per l'aumento dei bisogni generali, diventa sempre più delicato e gravoso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Alice ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, circa il criterio col quale si intende applicare l'articolo 7 del decreto-legge n. 1716 riguardante il risconto delle cambiali agrarie da parte degli Istituti di emissione.

« Il sottoscritto esprime la sua piena fiducia che l'onorevole ministro vigilerà a che tali disposizioni non siano interpretate in senso restrittivo, e che, comunque, non sia assolutamente consentito che gli Istituti di emissione diminuiscano l'attuale ammontare dell'esposizione: e ciò per non inaridire e pregiudicare gravissimamente le fonti e lo sviluppo della agricoltura in genere e della cerealicoltura in ispecie, così intimamente legate alla saggia previdenza del credito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Alice ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle comunicazioni, per sapere se, in applicazione del Regio decreto 11 novembre 1923, n. 2895, non creda giusto riconoscere il diritto all'inquadramento nel Gruppo B degli impiegati poste-telegrafi muniti del vecchio titolo di licenza normale di grado superiore, e ciò:

sia perchè casi analoghi furono favorevolmente risolti dal decreto stesso per il Ministero della pubblica istruzione (in cui i maestri e le maestre dei Convitti nazionali

e degli Istituti dei sordomuti, dei Giardini d'infanzia, e dei ciechi furono inclusi nel gruppo B);

sia perchè la legge di riforma Fera-Chimienti aveva ritenuto equipollente detto titolo di studio;

sia infine perchè il « Corso magistrale » non ha fatto che sostituire le vecchie « Scuole normali ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rossi Pier Benvenuto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quando, a senso delle leggi vigenti, verrà assegnato un proprio ispettore scolastico ad ogni circoscrizione ispettiva nelle scuole elementari e popolari, specialmente a quelle che sono fra le più cospicue per territorio e per numero di classi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Quilico ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sugli scambi consensuali di sede tra insegnanti di scuole elementari alle dipendenze delle Amministrazioni scolastiche regionali, fatti colle debite autorizzazioni e garanzie, e sul contributo che tali scambi, vivamente invocati dalla classe magistrale, possono recare al problema anche didatticamente importante della ricerca di residenze consone alle particolari e giustificate esigenze degli insegnanti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Quilico ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quali sono stati i frutti che si attendevano dalla trasformazione di molte scuole elementari, ritenute di scarso rendimento, in scuole sussidiate (Regio decreto 31 ottobre 1923, n. 2410), specie per quanto concerne la Valle di Aosta, e se non creda il ministro che la attuale organizzazione della scuola elementare nella Valle di Aosta rappresenti un regresso nei confronti dell'opera e delle iniziative locali, anche recentemente additate ad esempio dal ministro nel rispondere ad una interrogazione dell'onorevole deputato Mazzini. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Quilico ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se, dopo l'assunzione nel ruolo dei professori

dei Regi istituti di istruzione degli ex-combattenti idonei nei concorsi del 1919 e successivi, a termini dell'articolo 31 del Regio decreto 16 giugno 1923, n. 1413, e del decreto e dell'ordinanza ministeriale 29 novembre 1923, nonchè del decreto ministeriale dell'aprile 1924 che approvava e rendeva esecutive le graduatorie compilate in base all'ordinanza ministeriale predetta, non ritenga conveniente per ragioni di equità e di giustizia distributiva, estendere il beneficio dell'assunzione in ruolo a tutti gli smobilitati, anche non ex-combattenti dichiarati idonei nei concorsi del 1919 e successivi con non meno di sette decimi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bianchi Fausto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intenda richiamare energicamente l'Ufficio del Genio civile di Foggia perchè provveda alla regolare manutenzione del 2° tronco della strada nazionale Appulo Sannitica, n. 50, dal Ponte tredici archi a Lucera, ridotto in pessime condizioni, tali da avere ripercussioni notevoli sull'andamento del servizio automobilistico della linea Campobasso-Gambatesa-Lucera, creando il disagio di tutte le popolazioni da quella linea servite. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Josa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se, poichè la legge 30 settembre 1923 ammette all'articolo 85 i trasferimenti dalle Università A alle Università B, non creda opportuno di esaminare qualche norma che stabilisca in quali condizioni giuridiche ed economiche verranno a trovarsi i professori che in base a tale articolo passeranno dalle A alle B in seguito a chiamata di Facoltà, dato che i successivi decreti 22 maggio e 25 settembre 1924 agli articoli 19 e 22 rispettivamente si occupano solamente delle condizioni dei professori che rimangono e sono destinati alle B di nuova formazione per diretta iniziativa ministeriale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bianchi Fausto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se sia provveduto alla compilazione del regolamento di cui all'articolo 5 del decreto 30 dicembre 1923, n. 2889, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 gennaio 1924, n. 12, re-

lativo alla riforma degli ordinamenti sanitari e se non ritenga opportuno di sollecitarne la pubblicazione, senza la quale non può aver inizio il funzionamento dei laboratori d'igiene e profilassi che col 1º gennaio 1925 si sarebbero dovuti istituire in ciascun capoluogo di provincia, nè il regolare passaggio della gestione dei laboratori comunali già esistenti dalle Amministrazioni comunali dei capoluoghi di provincia alle rispettive Amministrazioni provinciali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ungaro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere che provvedimenti intende adottare a carico di quelle Amministrazioni comunali, che non credono ottemperare alle disposizioni emanate dalle Giunte provinciali amministrative, in forza dell'articolo 34 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2889, sulla corresponsione dei minimi degli stipendi assegnati pei sanitari comunali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Guaccero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle comunicazioni, per sapere se intenda disporre l'abbattimento del casello ferroviario n. 185-158 sulla linea Napoli-Frat-ta-Caserta.

« La permanenza di detto casello impedendo completamente che possa vedersi, in tempo utile, l'avvicinarsi dei treni, rappresenta la causa principalissima dei continui disastri su quel passaggio a livello. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pezzullo ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e seguiranno il loro turno, trasmettendosi ai ministri interessati quelle per le quali si richiede la risposta scritta.

Mozione.

PRESIDENTE. È stata presentata anche una mozione dagli onorevoli Ponzio di San Sebastiano, Pivano, Bavaro, Lanza di Trabia, Viola, Pellanda, Musotto, Savelli, Rossini, Paoletti, Giolitti, Orlando, Soleri, Pasqualino-Vassallo, Rubilli, Bianchi Vincenzo, Poggi, Pennisi, Ponti, Boeri, Fazio, Palma, Pezzullo, Beneduce, Paratore, Giovannini, Carboni, Rocca Massimo. (*Commenti*).

Ne do lettura:

« La Camera, considerando intangibili le istituzioni fondamentali sancite dallo Statuto del Regno, riconoscendo quali supreme aspirazioni del Paese nell'ora che volge la pacificazione all'interno, la repressione di ogni violenza, il rigoroso assoggettamento di tutti i partiti alla legge, ritiene che la politica generale del Governo, culminata nell'applicazione partigiana dei decreti-legge sulla stampa e nell'arbitraria interpretazione dell'articolo 3 della legge comunale e provinciale mirante alla soppressione di ogni libera voce, sia contraria alle esigenze della coscienza nazionale turbata anche dal rinnovarsi di violenze faziose, tali da spezzare sempre più profondamente l'unità morale del popolo italiano ».

A termini dell'articolo 125 del regolamento, la Camera, udito il Governo, uno dei proponenti e non più di due deputati determina il giorno per la discussione di questa mozione.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri*. A sei mesi!

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio chiede che la discussione di questa mozione sia rinviata a sei mesi. (*Vivi applausi*).

LANZA DI TRABIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Lanza di Trabia, ella parla come proponente della mozione sulla proposta del presidente del Consiglio di rinviarne la discussione a sei mesi; naturalmente non può svolgere la sua mozione.

GIUNTA. Lista nazionale!

LANZA DI TRABIA. Lista nazionale, ma con due elezioni prima!

GIUNTA. La medaglietta la dovete a Mussolini!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, facciano silenzio! Lascino parlare! Parli, onorevole Lanza di Trabia!

LANZA DI TRABIA. Io ho fatto l'opposizione con venti colleghi e non ho mai avuto paura di nessuno, come non ne ho adesso! (*Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Lanza di Trabia, non raccolga le interruzioni!

LANZA DI TRABIA. Gli onorevoli colleghi della Camera hanno sentito il testo della mozione che noi abbiamo avuto l'onore di presentare.

In essa, deplorando le più recenti violazioni delle libertà statutarie e le ultime vio-

lenze contro associazioni, giornali e cittadini, si invoca il rispetto ed il ripristino delle libertà e l'impero della legge in confronto di tutti.

GIUNTA. E del feudalisimo siciliano...

PRESIDENTE. Non interrompano! Onorevole Lanza di Trabia, non raccolga le interruzioni.

LANZA DI TRABIA. L'onorevole Giunta sa che i miei vecchi hanno sofferto le carceri e l'esilio! (*Interruzione del deputato Giunta*).

PRESIDENTE. Onorevole Giunta, la richiamo all'ordine! Parli, onorevole Lanza di Trabia. Parli sulla proposta di rinvio a sei mesi.

LANZA DI TRABIA. Noi pensiamo ancora e sempre che la intangibilità delle istituzioni fondamentali dello Stato rappresenti la più legittima e sicura base dell'autorità e della forza del Governo.

Di fronte però alle dichiarazioni che sono state fatte oggi in quest'Aula dal presidente del Consiglio, ed ai propositi manifestati dalla maggioranza, che sono in così profondo contrasto con tali postulati, riteniamo inutile di illustrare la mozione di fronte a voi maggioranza. (*Commenti*).

Quindi noi, ricordando con animo angosciato al Governo che la suprema responsabilità della pace pubblica è a lui demandata, non illudendoci sul risultato della votazione che si andrebbe a compiere, non la provochiamo, invocando ancora nel nome di tutti e delle più nobili memorie della patria che l'unità morale del popolo non venga profondamente ed ulteriormente lacerata. (*Commenti — Applausi — Rumori*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, porrò a partito la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio per il rinvio a sei mesi di questa mozione.

Voci a sinistra. È rinunziata.

ROSSINI. Non vi insistiamo, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Ritira la mozione, onorevole Lanza di Trabia?

LANZA DI TRABIA. Sì.

PRESIDENTE. Sta bene.

Proroga dei lavori parlamentari.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri*. Chiedo che la Camera rinvii le sue sedute e sia riconvocata a domicilio.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole presidente del Consiglio propone che la Camera rinvii le sue sedute e sia riconvocata a domicilio.

Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito questa proposta.

(*È approvata*).

Molte voci: Viva Mussolini! (Vivissimi reiterati applausi).

Autorizzazione al Presidente a ricevere relazioni.

PRESIDENTE. Prego la Camera di autorizzarmi a ricevere le relazioni che siano presentate in questo frattempo.

Se non vi sono osservazioni in contrario, rimane così stabilito.

La seduta termina alle ore 18.20.

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

AVV. CARLO FINZI.